

dicembre 2012 - n. 9

Vita Giuseppina

MENSILE DEI GIUSEPPE DEL MURIALDO

Anno CXVIII - N. 9 Dicembre 2012 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 352/03 (Conv. in L. 27/02/2004 N. 46) Art. 1, comma 1, Legge 48/04



Natale è...

- 3 **L'ORIZZONTE**
Natale è un cammino
di p. Mario Aldegani
- 4 **CARA VITA GIUSEPPINA**
- 5 **GRANDANGOLO**
Le parole del Natale
di Giuseppe Novero
- 6 **REPORTAGE**
Natale è gioiosa solidarietà
di Alessandro Pellizzari
- 8 **"Dai diamanti non nasce niente,
dal letame nascono i fiori"**
di p. Franco Pedussia
- 10 **Il sostegno a distanza**
di Massimo Angeli
- 12 **MURIALDO: STORIA PER IMMAGINI**
L'energico attivismo di don Reffo
di p. Giovenale Dotta
- 13 **IL MURIALDO CI PARLA**
"Dio fatto uomo"
a cura di p. Giuseppe Fossati
- 14 **UOMINI DI DIO**
P. Luciano Trincherò
di p. Orides Ballardin
- 16 **MURIALDINE**
L'augurio di Buon Natale
di sr. Emma Bellotto
- 17 **CAPITOLO GENERALE**
Il Capitolo: un impulso nuovo...
di p. Plablo Cestonaro
- 18 **PAGINA D'ORO**
- 20 **VITA DELLA CHIESA**
Le donne al Concilio Vaticano II
di p. Tullio Locatelli
- 21 **GIOVANI E LAVORO**
Il restauro: una professione
a contatto con il bello
di Chiara Galletti
- 22 **SAN GIUSEPPE**
S. Giuseppe in Ecuador
di p. Jaime Bravo
- 23 **INAUGURAZIONE**
Dedicata una nuova chiesa
a san Leonardo Murialdo
di p. Giovanni Salustri
- 24 **SOLIDARIETÀ**
Albania e Romania: esperienze
di volontariato internazionale
di fr. Marco de Magistris
- 26 **VITA DELLE OPERE**
Thiene: un Rock giovane...
di p. Fidenzio Nalin
- 27 **Vicenza: a 50 anni dal Concilio**
di Mario Pavan
- 28 **VITA DELLA CHIESA**
La chiesa del Sinodo
di p. Mario Aldegani
- 30 **NELLA CASA DEL PADRE**
- 32 **FLASH DI VITA**
- 34 **FOTO DEL MESE**
- 35 **ONLINE**
- 36 **12 MESI CON VG**



In copertina

Un particolare - la Natività - del presepio allestito da P. Vittorio Buset presso la Parrocchia "Madonna dell'Orto" di Venezia.

Un particular -la Navidad- del pesebre realizado por P. Vittorio Buset en la Parroquia "Madonna dell'Orto" en Venecia.

Um particular - o Natal - do presépio realizado por Pe. Vittorio Buset na Paróquia "Madonna dell'Orto" em Veneza.

A particular - the Nativity - of the crib created by Fr. Vittorio Buset in the "Madonna dell'Orto" Parish, Venicer.



Vita Giuseppina MENSILE DEI GIUSEPPINI DEL MURIALDO
anno CXVIII - dicembre 2012 n. 9

Direttore responsabile Giuseppe Novero
Redattore Modesto De Summa
Redazione S. Agazzi - M. Aldegani - M. Regosa - A. Santonico
Segreteria F. De Summa - A. Romozzi
Editing G. Rocchetti
Progetto grafico S. Aureli
Collaboratori A. Aimetta - G. Marzano - V. Di Marco
Vita Giuseppina online I. Soncini
Direzione e amministrazione Via Belvedere Montello, 77
 00166 Roma - Tel. 066247144 - Fax 066240846 - vita.g@muraldo.org

www.giuseppini.org - www.muraldo.org

Autorizzazione del Tribunale di Roma 26-7-1954 - n. 4072 del Registro della Stampa.
La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250.

Stampa Scuola Tipografica S. Pio X

Via degli Etruschi, 7 - 00185 Roma



Dal 1895 con il nome di "Lettere Giuseppine" e poi dal 1931 con il nome di "Vita Giuseppina" questa rivista informa ed unisce tutti coloro che si riconoscono nel carisma donato da San Leonardo Murialdo alla Chiesa.

Le eventuali offerte dei lettori di "Vita Giuseppina", di cui si ringrazia anticipatamente, servono a sostenere le spese di stampa e di spedizione della rivista e a sostenere le opere giuseppine nel mondo nelle loro attività verso i giovani poveri (borse di studio, missioni, progetti...).

ABBONAMENTO: ORDINARIO € 20 - SOSTENITORE € 50 - BENEFATTORE € 100

Si possono spedire attraverso:

- **C.C.P. 62635008** intestato a *Vita Giuseppina*

- **Bonifico bancario** intestato a *Casa Generalizia Pia Società Torinese di san Giuseppe*. IBAN: IT37 0 076 0103 2000 0006 2635 008

Specificando il nominativo dell'abbonamento e la causale:
abbonamento a VG, offerte per le missioni, offerte per S. Messe...

NATALE è un cammino



Natale è un cammino.

Il cammino dei Pastori: poveri, indigenti, ai margini della società, sorpresi forse che l'annuncio della grande luce fosse per loro. Per loro e soprattutto per loro e per quelli che sono come loro è la Buona Notizia: "Non sono venuto per i sani, ma per i malati", dirà poi Gesù, la Parola fatta carne.

Il cammino dei Magi: da una terra lontana, verso la capanna di Betlemme, dietro la luce di una stella. Sapiienti e ricchi, ma pur essi indigenti, in cerca di una verità che è sempre oltre ogni conoscenza; e perciò umili, non presuntuosi, capaci anche di chiedere aiuto per trovare ciò che cercavano, pronti a ricevere indicazioni dagli angeli e dagli uomini, aperti alla verità, da qualsiasi parte essa venisse! Capaci di restituire al Signore come doni ciò che essi avevano.

È questo il cammino che salva e che fa riconoscere la Voce ed incontrare il Volto del Salvatore: riconoscere la propria radicale povertà e il proprio bisogno di salvezza; ricercare con onestà e sincerità la Verità, che è sempre qualcosa da apprendere, senza appoggiarsi sulle proprie certezze, sui risultati raggiunti come su di un piedistallo per confrontarsi con gli altri o per giudicarli; restituire in dono a Dio e agli altri ciò che abbiamo ricevuto in dono da Dio stesso, solo per sua Grazia.

È questo il cammino di Maria, la donna dell'Avvento e del Natale, la creatura che ha fatto della sua vita una terra d'avvento, dove la Parola ha trovato Casa.

È un cammino interiore di accoglienza, grata del dono, di cui abbiamo testimonianza nel canto che noi facciamo nostro ogni giorno; è un cammino esteriore di annuncio della salvezza, che si esprime nel suo "portare Gesù" e nel suo farsi vicina al bisogno della cugina Elisabetta.

Maria è una donna che non si fermò mai, che andò dove la Parola del suo Signore le indicò, che tenne dietro al Dio dei suoi Padri anche quando Questi...

E quando fu resa responsabile di ogni Figlio di Dio come madre, gli andò dietro percorrendo tutte le strade del dolore e della miseria umana.

Quando le fu chiesto di amare alla maniera di Dio, senza perché, Lei accettò.

Con un piccolo "sì" fece spazio alla salvezza per tutti noi e si mise in cammino.

Spesso fu un cammino in salita "verso le montagne", sin da quando andò a servire la cugina Elisabetta, verso il pendio doloroso del Calvario per partecipare alla morte del suo Figlio.

Oggi più che mai la Vergine ci spinge a metterci o a mantenerci in cammino, senza paura, anche se la strada è lunga; ma c'è un solo mezzo per sapere dove essa può condurre: proseguire il cammino. **BUON NATALE!** ■

d. Mario Aldegani
Padre generale



Cara Vita Giuseppina...

Natale è un abbraccio

“Venite qua. Avete detto le preghiere prima di uscire da casa?”
 “No!” “Allora, avanti, diciamo assieme Padre nostro...”. E lei, Kady, ragazzina di 11 anni, congiunge “la mano”, dritta sul petto e, a capo chino e occhi chiusi, recita la preghiera. Quell’unica mano “giunta” mi ha strappato un abbraccio. Lei ha sorriso e, con le sue amichette chiasose, sono uscite per andare a scuola. Una giovane signora sta allattando un bimbetto e poi lo passa a sua madre. “Eh!”, faccio io. “Padre, mio marito mi ha lasciata sola e si è preso i miei due figli, l’ultimo di 6 mesi.” Poi estrae dalla borsa la foto del suo matrimonio di 3 anni addietro. Le amiche dattorno a dire che è stata una bella cerimonia, che hanno cantato, pregato, mangiato e sudato... a volontà. Lei ha ripreso la sua foto e l’ha riposta nella borsetta. Io mi sono avvicinato e l’ho abbracciata. Sotto Natale capita di pensare che forse anche Gesù si sia chiesto cosa stesse a fare là, in quella terra, “tra un bue e quattro asini”. Poi, viene uno e ti dice che, all’ingresso, c’è una persona che ti vuol parlare. Vado e mi trovo dinnanzi una signora, magra, cieca, con 3 piccoli e una gallina, tipica, spelacchiata,

magra e rachitica. “Questa è per lei. È quanto posso portare dalla campagna” mi dice. Io guardo il volatile quasi in fin di vita e penso: ‘cara mi costerà sta galinella!’ E la donna mi racconta come sia vedova, sola, con 4 figli, non vedente, e... perché no, senza soldi. Le scende una lacrima. Si gira verso di me, non mi centra molto con lo sguardo. Io mi avvicino e l’abbraccio. Lui si chiama Issa. Ha 8 anni. Vuole andare a scuola, però il padre “è morto” e lui vive con la madre e altri 4, tra fratelli e sorelline. La madre arrostisce patate e le vende lungo la strada. “La mamma lavora?” gli chiedo. Lui mi risponde di sì. “Beh! Allora siamo a posto. Vieni che le diamo una mano”. Gli dò una zappa e gli dico di contribuire pulendo il giardino dall’erba, poi mi allontanano. Dopo un po’ è lì, seduto, triste. Si è dato una zappata a un piede! Gli parlo. Gli preparo un piatto di riso.

Gli do una sfregatina sulla testa e... via. Anche questo è Natale. L’Eterno è sceso dal Cielo, si è lascia-

to abbracciare, e ci ha aperto le sue braccia. Prima di andare ci ha lasciato un gesto, un boccone di pane e una raccomandazione: “Scambiatevi un abbraccio di pace!”. Maria ha sorriso, san Giuseppe si dava da fare come poteva, il bue e l’asino sembravano annuire. I pastori si sono avvicinati e lassù, in cielo, la luna piena faceva presagire la Pasqua. Il mondo è redento, noi siamo salvi. Dio ci ama e in Gesù ci ha lasciato la sua pace. Allora, “fraternamente, scambiamoci un segno di pace”. Buon Natale. Happy Christmas!

P. LUIGI CENCIN
luigicencin@murialdo.org

**LA REDAZIONE DI
 VITA GIUSEPPINA
 AUGURA
 A TUTTI I LETTORI
 BUON NATALE E UN
 FELICE ANNO NUOVO**



di GIUSEPPE NOVERO

LE PAROLE DEL NATALE

Quali sono le cose che si cercano nei giorni di festa? Proviamo a limitarci a due: felicità e bellezza. Dostoevskij ha fatto dire al principe Miskin nell’Idiota che “la bellezza salverà il mondo”. Il che forse è un desiderio irraggiungibile. Ma certamente il bello ci attira e muove i sentimenti a tal punto da dilatarli fino a renderci prigionieri di essi.

E poi. Kirkegaard ha detto che “gli uomini corrono talmente dietro alla felicità che a volte la superano”. In questo c’è qualcosa di profondamente vero: è naturale che le persone cerchino la felicità, però questa ricerca può assumere delle forme nevrotiche quando diventa ossessiva.

Bellezza e felicità: dunque due parole che si tengono per mano perché la prima è già una promessa della seconda. La promessa potrà non essere mantenuta (la bellezza ha una qualche parentela con l’inganno), oppure potrà durare poco (la bellezza è legata alla malinconia), ma, poiché tutti noi viviamo di emozioni, già il fatto che ci sia una promessa crea un’aspettativa di felicità.

Tutto ciò si concilia con il Natale? Il Natale dovrebbe comprendere un po’ tutte le parole in quella sintesi che supera le emozioni di superficie per andare alla radice delle grandi questioni della nostra vita. E, in quella sintesi, potrebbero venir fuori altre parole, magari dimenticate, un po’ nascoste dalla ruggine dei dissapori, della stanchezza, delle incomprensioni che maturano ogni giorno e che lasciamo rotolare fino a trasformarsi in rancori. “Le parole che non ti ho detto”: comincia così una celebre poesia. Forse proprio il Natale ci può aiutare a recuperare qualcuna là dove l’abbiamo dimenticata. ■





NATALE è gioiosa solidarietà

Nquesti giorni siamo progressivamente stimolati ad essere più buoni, fino al culmine rappresentato dal 25 dicembre. Che sia solo frutto di sensi di colpa o di superficiale senso del Bene? lo credo di no.

Credo che questo verosimile quadretto manchi di un terzo elemento: la sensazione profonda che Gesù è storicamente vissuto, a tal punto che è nato veramente; ecco la data convenzionale del 25 dicembre.

Se avessi ragione, la sensazione di essere più buoni nel periodo natalizio non dovrebbe essere banalizzata. Potrebbe essere infatti la conseguenza di un "sano" appuntamento annuale in cui riflettiamo su quel modello di uomo in cui tutti crediamo e cioè Gesù Cristo, con la sua bontà senza misura. Allora evviva il periodo natalizio ed evviva quest'atmosfera di bontà genera-

lizzata che spesso si respira attorno al Santo Natale.

Tra di voi sicuramente ci saranno alcuni molto avanti nel cammino di santità che potrebbero replicarmi: "Bisognerebbe essere natalizi 365 giorni l'anno!". È vero, ma questo principio non contrasta con l'idea positiva, che si può nutrire nei confronti del periodo natalizio, inteso anche come momento in cui più facilmente si compiono gesti concreti di solidarietà.

Per noi di Murialdo World ONLUS e di ENGIM Internazionale ONG il periodo natalizio risulta essere un momento provvidenziale, proprio perché in esso aumentano fortemente le donazioni a favore dei nostri amati giovani poveri, i più poveri.

Per questo Santo Natale, tra i vari progetti che stiamo portando avanti in diverse parti del mondo, volevo proporvi la "costruzione dell'allevamento avicolo



La costruzione dell'allevamento avicolo per la sicurezza alimentare dei bambini denutriti in Sierra Leone è già avviata! Anche il tuo contributo è fondamentale!

per la sicurezza alimentare dei bambini denutriti in Sierra Leone", che mi sta particolarmente a cuore, poiché riesce a generare contemporaneamente almeno tre conseguenze virtuose.

La prima è quella di formare dei sierraleonesi competenti da inserire nel settore agro-zootecnico che è in piena crescita; si offre così la famosa "canna da pesca" e non il solo "pesce da mangiare".

Un'altra è quella di creare una struttura progettata per essere nel medio termine auto-sostenibile dal punto di vista economico. Essa, infatti, oltre ad essere didattica, è anche produttiva di polli da carne e di galline ovaiole, dalla cui vendita si genererà l'utile sufficiente per mantenerla; si offre così l'autosostenenza e non l'assistenzialismo.

L'ultima conseguenza virtuosa, la più forte emotivamente, è quella di aiutare ben 240 bambini denutriti a vivere il loro futuro, bambini per lo più con

SOSTIENI QUESTO PROGETTO IN SIERRA LEONE:

Riferimenti per donazioni deducibile fiscalmente:

Codice IBAN:

IT 17 E076 0103 2000 0100 1330 032

Banca di riferimento: Banco Posta

Causale bonifico:

Progetto sicurezza alimentare Sierra Leone 2012

Beneficiario bonifico: MURIALDO WOLRD onlus

Sito web per informazioni: www.murialdoworld.org



età compresa tra 0 e 5 anni; si offre così la vita e non la morte.

Il costo totale del progetto è di 80.000 euro; prevedo che entro fine anno arriveremo a raccogliere circa 65.000. All'appello ne mancherebbero così 15.000: ma volete dirmi che tra voi lettori non ci saranno un centinaio di persone pronte a regalarsi un contributo a questo progetto di circa 150 euro per arrivare a finanziarlo tutto?

Ecco l'augurio che ci facciamo, sfruttando il "sano" appuntamento annuale che si chiama Santo Natale.

Tanti auguri a voi e alle vostre famiglie! ■

Alessandro Pellizzari

“DAI DIAMANTI NON NASCE NIENTE, DAL LETAME NASCONO I FIORI”

È raro trovare un immondezzaio così vasto e grande nel bel mezzo di un quartiere periferico della Capitale della Guinea Bissau, Bissau. Il borgo Jerico ha mantenuto questo primato fino a pochi mesi fa.

Chi percorreva la strada a fianco di questo terreno, frequentato da centinaia di avvoltoi, da decine di maiali e da ben nutriti topi, respirava la solita pessima aria, inquinata dal fumo di una geenna, bruciante notte e giorno. Tanto squallore conviveva con l'allegria e l'animosità di tanti bambini, che, in ogni ora del giorno, giocavano a pallone nello spazio lasciato libero dai rifiuti.

Una canzone di Fabrizio De André dei tempi andati diceva: *“Dai diamanti non nasce niente, dal letame nascono i fiori”*. Padre Lidio ha notato spesso questo contrasto e ha seguito il fascino di un sogno: come dal letame nascono i fiori, così tramutare una discarica in un centro giovanile, ove offrire a migliaia di bambini, oltre al gioco, l'istruzione di base, un centro medico e una chiesa originale, a forma di capanna.

Il terreno va comprato nel suo insieme: la piazzetta di terra rossa e polverosa, spazio di gioco per tutti, e l'immenso immondezzaio.

Trattative, pratiche, pagamenti ... e un bel giorno i camion iniziano a trasferire le immondizie altrove: 9.000 metri quadrati da ripulire e da sfruttare bene! È il momento della fervida immaginazione.

Prendono forma le prime bozze di disegni, di planimetrie e la mano esperta dell'architetto dà forma plastica alle varie parti del progetto... Si vede il salone, l'edificio della scuola, l'ambulatorio, la chiesa a forma circolare e il magnifico campo sportivo.

P. Lidio riceve frequenti messaggi dall'Italia, con la rassicurazione che c'è entusiasmo negli amici della Guinea Bissau d'Italia e la ferma intenzione di aiutarlo e sostenerlo. Apre perciò il cantiere di Jerico con l'intento di costruire la recinzione di tutto il terreno acquistato: un muro su basi di cemento, lungo quasi mezzo chilometro; i mattoni vengono fabbricati sul posto; i muratori li cementano e di settimana in settimana il muro di recinzione avanza celermente fino a racchiudere tutto il terreno. Dapprima è un muro grezzo, poi viene intonacato e tintecciato di bianco.

L'entusiasmo di p. Lidio contagia tanti giovani che sentono come proprio quel suolo ripulito e recintato e offrono la loro collaborazione spontanea per abbellire la recinzione.

Carlo, Italo e fratel Beppe ad un certo punto diventano, con p. Lidio, i pionieri del centro. Partiti dall'Italia il 14 gennaio 2012, Carlo e Italo hanno un ruolo e un programma ben preciso: realizzare in poco più di tre settimane il salone polivalente. Trovano a Bissau, presso la scuola professionale dei Giuseppini del Murialdo, un'officina ben attrezzata, validi saldatori tra gli istruttori e gli allievi del centro professionale.



Salone polivalente inaugurato a febbraio 2012

Da lì, ogni giorno, partono i pezzi lavorati e verniciati, pronti per essere montati sul posto. Sul cantiere a fr. Beppe non mancano gli aiutanti che alzano i pilastri, li ancorano ai blocchi di cemento che fanno da base e li saldano. A poco a poco la struttura in ferro prende forma, si solidifica ed è pronta a sorreggere le capriate.

Ci vuole maestria, forza muscolare, capacità acrobatiche per stare in bilico precario su basi di ferro, di pochi centimetri di larghezza, e fare le cose bene.

La spettacolare sequenza delle capriate, gli intrecci di infinite sbarre saldate danno l'idea della grandiosità dell'opera svolta da Carlo, Italo e fr. Beppe e i loro collaboratori.

Le giornate volano tra l'entusiasmo, le fatiche e le soddisfazioni per i risultati. Passano le settimane: una... due... tre. Dopo 20 giorni il salone è finito.

Ora nel terreno del centro è tutto un via vai di gente, che entra, guarda incuriosita i lavoratori e gioca. Molti domandano quanto manca al termine dell'opera del salone; avvertono di giorno in giorno che presto si terrà una festa. I cantori e i gruppi dei valentes e degli escuterios, cioè degli scouts, sono in fermento. Finalmente il gran giorno è arrivato!

P. Lidio, con una Santa Messa, inaugura il salone della comunità dei fedeli di Jerico, che è pienissimo di bambini e giovani, che si sono portati da casa una sedia; chi non trova posto all'interno si sistema lungo le basse pareti laterali, all'esterno del salone.

Festosi canti e significative danze ritmano i momenti della Santa Messa. Davanti a tutti p. Lidio ringrazia Carlo, Italo e fr. Beppe, poi Fernando, capo della comunità di Jerico, li investe di meritata benemerita.

Ora la gente di Jerico, ultimo lembo della parrocchia di Sant'Antonio di Bandim, entrando nel centro non trova più il degrado di poco tempo fa. Al posto dell'immondizia trova il salone polivalente, trova chi lavora per realizzare un bel campo sportivo e, da settembre, troverà la squadra dei muratori impegnata



*Un sogno!!
Facciamolo diventare realtà!*

1. Muro di recinzione (realizzato)
2. Salone polivalente (realizzato)
3. Campo sportivo (in fase di realizzazione)
4. Scuola per 600 bambini (da realizzare)
5. Ambulatorio (da realizzare)
6. Chiesa (da realizzare)

nelle fondamenta dell'edificio della scuola e dell'ambulatorio. Per la Pasqua 2013 si potrà organizzare un'altra solenne festa di inaugurazione delle nuove strutture, scolastica e medica.

Che iniezione di speranza stanno ricevendo gli animi dei bambini di Jerico, che presto giocheranno nel campo sportivo, frequenteranno la scuola di base e saranno visitati e curati nel nuovo ambulatorio!

Gli amici della Guinea Bissau d'Italia continuano ad avere una grande responsabilità nel ravvivare e incrementare la loro solidarietà, perché il tempo è poco e le opere in fase di realizzazione sono notevolmente costose.

Il sapere che, dal cuore semplice e buono dei bambini del quartiere Jerico, ogni domenica sgorgano preghiere e sentimenti di riconoscenza verso di noi, durante la Messa domenicale, quando p. Lidio parla loro di amici italiani che organizzano mille forme di attivismo per aiutarli, ci riempie di gioia e di profonda commozione e ci stimola a mantenere viva la nostra solidarietà con loro. Grazie, Carlo, grazie, Italo, grazie, fr. Beppe, grazie, p. Lidio; e grazie a tutti gli Amici della Guinea Bissau. ■

p. Franco Pedussia
info@solidarieta-guineabissau.com

PER SOSTENERE IL PROGETTO:
www.solidarieta-guineabissau.com

A NATALE SOTTOSCRIVI UN PROGETTO DI

SOSTEGNO A DISTANZA

Blanca ha dieci anni, vive nella periferia di Rosario de la Frontera, in Argentina, e da qualche tempo frequenta il "Nadino", un centro di appoggio scolastico, nato per garantire ai bambini la possibilità di trascorrere i pomeriggi in un ambiente sano e di pranzare nella mensa della scuola.

Le spese per l'istruzione, il vitto ed il materiale scolastico sono coperte da un progetto di Sostegno a Distanza, che permette a Blanca – e a tanti altri bambini e bambini come lei – di sognare un futuro diverso.

Oggi sono, infatti, oltre 2 mila i giovani "adottati" a distanza grazie all'ENGIM internazionale e ai Giuseppini del Murialdo. Africa, America Latina ed Europa dell'Est le aree dove sono indirizzati gli aiuti.

Nato agli inizi degli anni 70, il Sostegno a Distanza è una forma di solidarietà che permette di prendersi cura di un bambino senza sradicarlo dal suo Paese e dalla sua famiglia. Non ha nessuna valenza giuridica – per questo si è abbandonata la vecchia definizione di adozione a distanza –, ed ha il solo fine di offrire ad un giovane la possibilità di uscire dalla condizione di emergenza in cui vive. In tanti Paesi del Sud del mondo bastano, infatti, poche decine di euro per cambiare la vita di una persona; per garantirgli lo studio, le cure mediche, un futuro meno incerto.

Circa l'80 per cento dei sostegni a distanza sotto-

scritti con l'ENGIM Internazionale sono di "comunità". In pratica, con un importo che varia tra 155 e 310 euro l'anno (80 centesimi al giorno), si finanzia un progetto per sostenere il centro in cui sono inseriti i giovani, centro che offre la possibilità di andare a scuola, pranzare alla mensa dell'istituto od usufruire di cure mediche presso lo stesso centro o altri ambulatori presenti in zona.

L'ENGIM Internazionale ha aderito alle "Linee Guida per il Sostegno a Distanza di minori e giovani" emanate dall'Agenzia per le Onlus. Opera, quindi, nel rispetto dei principi indicati nelle Linee Guida, garantendo ai sostenitori ed ai beneficiari trasparenza e qualità nei progetti, informazioni chiare e complete sul contributo versato a sostegno dei bambini e delle loro comunità di appartenenza.

Informazioni: www.ilsostegnoadistanza.it

Massimo Angeli

COME PARTECIPARE

I progetti sono differenziati per rispondere ai diversi bisogni ed emergenze nelle quali ENGIM Internazionale si trova ad operare. La quota richiesta per sostenere un bambino è diversa a seconda del Paese in cui si trova.

PERCHÈ SOSTENERE UN BAMBINO

Il Sostegno a Distanza è una forma di solidarietà finalizzata allo sviluppo della persona e specialmente di bambini e giovani in condizioni di rischio, povertà ed emarginazione; ha come obiettivo principale di garantire il rispetto dei diritti umani fondamentali: cibo, cure mediche, istruzione, protezione, gioco.

COSA RICEVERAI

Scheda e foto aggiornate del bambino sostenuto, con lettera scritta dal bambino o dai suoi familiari. Quando possibile, disegni o piccoli lavori realizzati dal bambino; incontri periodici di aggiornamento sul progetto in cui il bambino è inserito; aggiornamenti sulla condizione del bambino e della sua famiglia; informazioni dettagliate su cosa è stato acquistato o finanziato con la donazione.

PER QUANTO TEMPO

Il Sostegno a Distanza si sottoscrive anno per anno, ma sarai tu a decidere quanto tempo farlo durare. È, comunque, importante ricordare che la continuità del sostegno è fondamentale per la sostenibilità del progetto, è un impegno che ci si assume nei confronti di una persona che ha bisogno. ENGIM Internazionale si impegnerà a seguire il ragazzo fino a che avrà raggiunto la completa autonomia. Se avrai necessità di interrompere il sostegno ti preghiamo di avvertirci per tempo, così da metterci in condizioni di trovare quanto prima un altro sostenitore per quel bambino.

BENEFICI FISCALI

Conserva la ricevuta della tua donazione. Nella prossima dichiarazione dei redditi potrai usufruire dei vantaggi fiscali previsti dalla legge. Ai sensi della legge 196/2003, le informazioni ricevute saranno trattate solo per le finalità dell'associazione e non saranno cedute a terzi.

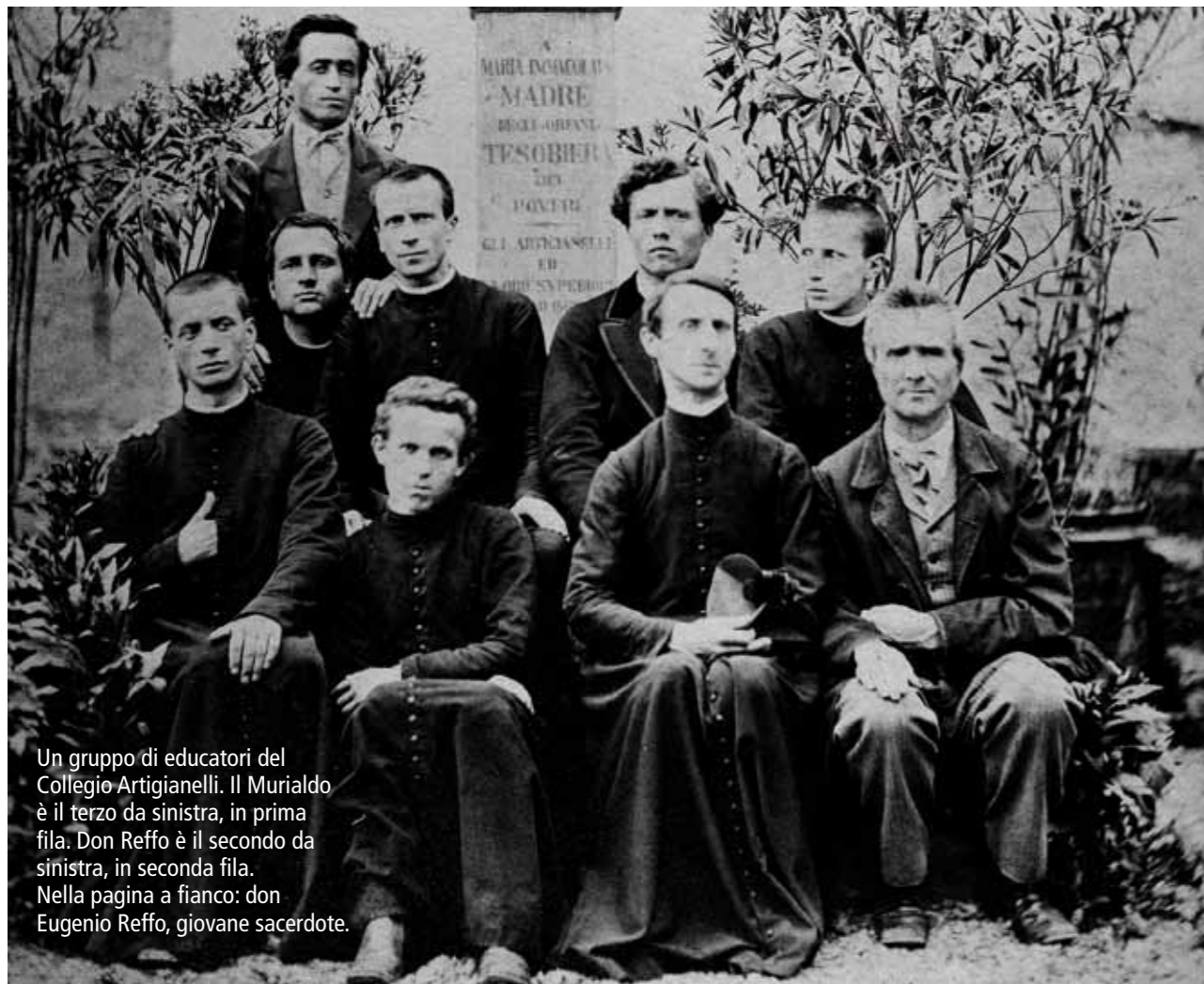
PER SOSTENERE A DISTANZA puoi:

1. scrivere a sostegnoadistanza@engiminternazionale.org;
2. scrivere a ENGIM Internazionale via Belvedere Montello, 77 - 00166 Roma,
3. telefonare allo 06.62.43.400. Referente del progetto: Valentina Di Marco.
4. guardare il sito www.engiminternazionale.org dove troverai i moduli per aderire. ■



L'energico attivismo di don Reffo

di P. GIOVENALE DOTTA



Un gruppo di educatori del Collegio Artigianelli. Il Murialdo è il terzo da sinistra, in prima fila. Don Reffo è il secondo da sinistra, in seconda fila. Nella pagina a fianco: don Eugenio Reffo, giovane sacerdote.

Nel maggio del 1872 don Costantino lasciò il Collegio Artigianelli per trasferirsi al Riformatorio di Bosco Marengo: andava a sostituire don Cocchi, appena partito per un viaggio attraverso l'Italia centrale e meridionale al fine di visitare colonie agricole e altre opere assistenziali, insieme al Murialdo. Nel Collegio Artigianelli erano dunque assenti il rettore (Murialdo) e il vicerettore (don Costantino), che si trovava al Riformatorio. Don Reffo era quindi la più alta autorità della casa in quel momento e si dava da fare col suo energico attivismo, tenendo tutti sul chi va là, come veniamo a

sapere da una lettera non priva di ironia del chierico Costantino Coda, risalente probabilmente ai primi di giugno del 1872.

Coda, intelligente e caustico, scelse più tardi di non diventare sacerdote, uscendo dal collegio e diventando professore nel Liceo Gioberti e in altri istituti, rimanendo tuttavia in buone relazioni con l'ambiente dei Giuseppini e anche con don Reffo.

In quella primavera del 1872, così scriveva Coda a proposito del Collegio Artigianelli: «Qui D. Reffo ci fa andare in visibilio colla sua attività (non intendo accu-

sare nessuno di passività) e D. Mussetti m'ha assicurato testé che si stanno segretamente preparando quattro ruote destinate al trasporto del collegio da ponente, ove credo che sia ora, a mezzodi».

Coda dunque asseriva di non voler accusare altri (forse gli assenti Murialdo e Costantino) di poco spirito di iniziativa, ma continuava in tono bonariamente critico: «D. Reffo è fitto in capo di voler vedere il mondo sossopra, quando pure dovessimo andar tutti a babboriveggioli per lo stupore. Quanto più tardi ella giungerà, altrettanto più grande sarà la sua meraviglia, lo sbarramento degli occhi e la dimensione di quell'Oh che ci esce naturalmente dalla laringe allo scorgere cose nuove, mai più vedute».



Che don Reffo fosse zelante, attivo, laborioso, deciso, lo sapevamo. Parecchi anni dopo, senza l'ironia di Costantino Coda, un confratello laico, Pietro Quirino, riassumeva in un'efficace sintesi le caratteristiche dei tre "fondatori": «procuro d'imitare certe doti dei nostri Superiori che attirarono tanto la simpatia e l'ammirazione del pubblico e che ora, mi pare, non sieno percepite nel loro valore. Umiltà, longanimità nel Murialdo; cuore, affetto in D. Costantino; laboriosità, zelo in D. Reffo, un immenso complessivo patrimonio di bene sociale che qui a Torino non è sufficientemente conosciuto, e forse non lo è per colpa nostra» (Lettera di Pietro Quirino al p. Oreste Tromben, 15 aprile 1930). ■

giovenaledotta@gmail.com

« Dio fatto uomo »

Discorso tenuto dal Murialdo il 26 dicembre 1855 nel quale mette al centro l'amore di Dio verso l'uomo.

A cura di p. Giuseppe Fossati - gfossati@murialdo.org

Dagli Scritti di San Leonardo Murialdo (Scritti, VIII, pp. 304-311)

« Natale: quale sublime mistero! Un Dio che si fa uomo, l'Eterno che si fa mortale, l'Infinito che si fa finito, il Santo dei Santi che veste sembianza di peccatore! Sublime mistero! Un Dio nelle fasce, un Dio che soffre, un Dio che piange; un Dio nelle fasce per noi, un Dio che soffre per noi, un Dio che piange per noi! Tenero argomento!

«Per noi uomini e per la nostra salvezza» Dio si è fatto bambino ed è nato nella capanna di Betlemme. Rechiamoci in spirito a Betlemme e andiamo ad



Grotta di Betlemme. Il luogo della nascita di Gesù come appare oggi.

adorare il Salvatore. Eccoci alla sacra capanna: fra due animali, su poco fieno sta un Bambinello avvolto in pochi e poveri panni. Chi è questo Bambino? Egli è Dio, il Dio vero, uno e trino; egli è il Creatore del cielo e della terra; egli è l'infinito, l'eterno, l'immortale, il principio e il fine di ogni cosa, il Santo, il Signore, è... Dio!

E qual è il motivo che ha portato il sommo Dio a tanto abbassamento? L'amore! L'amore immenso che egli nutre per gli uomini. Oh, amore, amore degno di Dio, amore totalmente infinito! Povero Gesù! Egli ci ama tanto e noi lo amiamo così poco! Oh, se potessimo amarlo quanto egli ama noi! O amabile Gesù, vieni e piglia possesso per sempre del nostro cuore; vieni a nascere e a vivere in noi, affinché anche noi viviamo in te, e dopo aver vissuto con te una vita di grazia, possiamo vivere con te una vita di gloria». ■

L. Murialdo

P. Luciano Trinchero

Padre Luciano Trinchero nacque a Tigliole d'Asti il 17 giugno 1927.

Mamma Letizia ci informa della delicata salute del suo bambino, al quale, all'inizio della scuola elementare, fu diagnosticata una grave deficienza cardiaca.

Nel 1936 fu ricevuto da p. Giuseppe Pipino come alunno interno nel Collegio S. Giuseppe di Rivoli, luogo molto favorevole alla sua salute. In quegli anni ricevette molte distinzioni, medaglie e diplomi per la sua condotta e per i suoi successi scolastici.

Finiti gli studi, fu trasferito a S. Stefano Belbo, dove divenne postulante. Confidava alla mamma: *"Questo è il giorno più bello della mia vita, in cui faccio a Dio la consegna irrevocabile di tutto il mio essere"*.

Il 10 settembre 1943, con 29 compagni postulanti, iniziò il Noviziato a Vigone. Emise la professione religiosa il 12 settembre 1944. L'ideale della vita missionaria maturava sempre più nel giovane chierico Luciano, che intanto si dedicava agli studi filosofici prima a Vigone e poi a S. Stefano Belbo.

Nel 1946 già correvano voci che il Superiore Generale p. Luigi Casaril pensava di organizzare una grande spedizione di missionari in America Latina. Luciano dovette essere uno dei primi ad offrirsi e fu scelto. Aveva 19 anni!

Si formò così una "carovana" di ben 51 missionari, tra i quali il p. Felice Todescato, che era stato suo maestro di noviziato, ed altri giovanissimi suoi compagni.

Il 6 novembre 1947, nella nostra parrocchia dell'Immacolata, a Roma, si celebrò la solenne funzione della benedizione e consegna dei crocifissi con discorso finale del Superiore Generale. Quanta emozione, speranza, gioia e trepidazione!...

Il giorno seguente, a mezzogiorno, furono ricevuti in udienza dal Papa Pio XII che disse: *"Ci fa molto piacere la notizia che questi apostoli vadano in America; non possiamo che lodare e*

benedire il loro apostolato. È l'ora dell'America". E il Superiore Generale aggiungeva: *"Sia così anche per la nostra Congregazione"*.

Il 13 gennaio 1947 il transatlantico "Argentina" partiva da Genova con il suo carico di missionari, pieni di gioia nel cuore per la nuova missione, ma anche con il dolore del distacco dai propri cari e dalla patria. Tuttavia il crocifisso sul cuore e l'amore alle anime da evangelizzare davano forza a tutti.

P. Giovanni Dellerà recava con sé un bel quadro del Murialdo, dipinto agli Artigianelli. Sulla nave i gruppi si divisero secondo la loro destinazione, cercando di allenarsi in qualche frase della lingua del paese verso cui erano diretti.



Padre Luciano Trinchero (in piedi) in terra di missione.



di P. ORIDES BALLARDÍN

Dopo un felice viaggio, l'11 febbraio approdarono a Buenos Aires. Qui si fermarono i 22 destinati all'Argentina e al Cile con p. Ottavio Colle. Al porto il Provinciale del Brasile, p. Giovanni Schiavo, abbracciò il suo piccolo gruppo di 9 missionari... Il gruppo dei 20 missionari destinati all'Ecuador, con Mons. Spiller, proseguì in treno per Mendoza. Il chierico Luciano descrive, impressionato, la grandiosità dei vigneti e delle coltivazioni e l'ottimo e abbondantissimo vino prodotto dagli immigrati piemontesi. Da Mendoza, con cinque automobili, valicarono l'imponente "Cordillera de los Andes" per raggiungere il Cile. Dopo vari giorni di attesa furono chiamati al porto di Valparaiso, dove, in partenza per Guayaquil, c'era una piccola nave di tre piani, il "Fresia". Qui sbarcavano il 29 marzo.

Il chierico Luciano iniziò il suo lavoro nel Napo, ad Archidona, avendo come superiore il p. Felice Todescato, suo ex-maestro di Noviziato. Faceva scuola a più di 60 ragazzi.

Il 25 gennaio 1951 era ad Ambato per iniziare la teologia. Fu ordinato sacerdote il 14 marzo 1954. I superiori lo mandarono a Guayaquil a far scuola ai ragazzi delle elementari. Nel 1956 fu inviato al Collegio di Salinas e alcuni mesi dopo ad Ambato a far scuola nel collegio. Accettava sempre con serenità le obbedienze, nonostante sognasse la vera vita di missionario nel Napo.

P. Luciano continuava la sua vita mortificata, crescendo nella devozione alla Madonna, a S. Giuseppe e nella ricerca della perfezione e della santità che Dio gli chiedeva. Finalmente il suo sogno missionario si realizzò: il 3 agosto 1961 fu nominato parroco nella missione di Talag, da lui fondata.

Furono anni meravigliosi di crescita umana e apostolica di fronte a una realtà bisognosa e gratificante insieme. Da Talag passò ad Arajuno, piccolo centro missionario, dove morì travolto dalle acque del Rio Arajuno il 27 agosto 1966, di sabato: *"la sua giovane esistenza, così bruscamente interrotta, non ci parla di una vita incompiuta, ma di una breve stagione che ha condensato il valore di lunghi anni, che ha accumulato tanta speranza e tanto amore. Perché i missionari, se sono veramente tali, possono morire giovani. L'intensità e la densità della loro missione valgono molte vite"* (Vita Giuseppina, 9/1966). ■

orides@murialdo.org

INFORMAZIONI SULLA CAUSA DI BEATIFICAZIONE del Servo di Dio P. Angelo Cuomo

Giuseppino del Murialdo



L Processo cognitivo sulla vita e la pratica eroica delle virtù del Servo di Dio p. Angelo Cuomo si trova in fase diocesana, essendo stato aperto in diocesi di Lucera il 1° ottobre 2006.

Un processo che porti alla proclamazione di santità di un Servo di Dio è qualcosa di molto impegnativo nella Chiesa.

Si richiede anzitutto che egli abbia praticato in modo eroico le virtù cristiane, affinché egli sia di esempio a tutti i fedeli.

Il Popolo di Dio ha un senso speciale per captare questa santità. Di qui nasce la fama di santità e la decisione di introdurre una Causa di Beatificazione.

Così si esprime il Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, Cardinale Angelo Amato: *"Oltre alla pratica delle virtù eroiche, in un Processo di Beatificazione e Canonizzazione si tiene conto anche della fama di santità e di segni. Al riguardo la tradizione parla di vox populi, vox Dei o anche sensus fidelium. In realtà la Chiesa ha sempre voluto accertare questa vox populi con verifica accurata dei fatti, mediante le testimonianze relative alla santità e alla presenza di grazie e di favori celesti ottenuti per intercessione di un Servo di Dio"*.

Se vogliamo che la Causa di Beatificazione di Padre Angelo Cuomo vada avanti, **preghiamo per ottenere, per sua intercessione**, grazie e favori corporali e spirituali; visitiamo la sua tomba nella chiesa parrocchiale di Cristo Re a Lucera; comunichiamo le grazie ottenute; promuoviamo la conoscenza della sua figura e della sua vita. ■

p. Orides Ballardín

L'augurio di Buon Natale

di SR EMMA BELLOTTO



N questo periodo tutti ci scambiamo gli auguri di BUON NATALE: è un'abitudine oppure è una parola piena di significato?

Abbiamo rivolto la domanda a un gruppo di giovani della nostra comunità di Montecchio Maggiore impegnati in un cammino di approfondimento della loro fede.

Ed ecco le loro risposte che ci hanno sorpreso.

* "Per me l'augurio di Buon Natale è significativo, perché Gesù è il dono di Dio per tutta l'umanità. E noi ci scambiamo dei piccoli doni per ricordare il grande evento: quindi l'augurio ha il significato di "diventare dono noi stessi per tutti".

* "Dire - buon Natale - significa annunciare la gioia di essere amati da Dio, la letizia di appartenere a Cristo e di vivere la buona notizia del vangelo".

* "L'augurio che si sente ripetere può essere anche convenzionale, ma per un credente è rivolgere agli al-

tri quella benedizione che viene direttamente da Dio, come diceva il Murialdo: la nostra vita sta meglio nelle Sue mani che nelle nostre".

* "Gli angeli, apparendo ai pastori, hanno annunciato: - *Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà* -. Per me augurare Buon Natale è augurare la pace".

* "L'augurio che ci scambiamo in questo giorno è un invito a riconoscere Dio nel bambino Gesù e quindi in tutti i bambini del mondo; un invito ad impegnarci perché sia riconosciuta a ogni bambino la dignità che le è propria".

Aggiungiamo a queste considerazioni il nostro augurio di vivere ogni situazione dentro la benedizione che ci viene dall'infinito e tenero amore del Padre.

BUON NATALE A TUTTI. ■

murialdine@murialdo.org

XXII Capitolo Generale - Buenos Aires 2012

Il Capitolo Generale: un impulso nuovo capace di rimotivare la vita

Continuiamo l'approfondimento del XXII Capitolo Generale dei Giuseppini del Murialdo svolto in Argentina nel mese di giugno pubblicando la riflessione di padre Paolo Cestonaro, superiore della Provincia Argentino-Cilena dal 2006 al 2012.

È la prima volta che sono convocato ad un Capitolo Generale ed è chiaro l'insieme di gioia, di apprensione e, perché no?, anche di curiosità che si accavallano nel mio animo.

Gioia per l'incontro con tanti altri fratelli conosciuti da anni, altri soltanto per il nome o per i loro scritti o attività, ed altri, pochi però, sconosciuti.

Parto per il Capitolo con mille suggerimenti da proporre, da quelli più realisti: "scrivete poche parole, tanto pochissimi le leggeranno!; abbiamo bisogno di fatti, di proposte concrete; non dimenticate poi che si tratta di un capitolo tematico...", ad altri più positivi: "il Capitolo sappia ridare entusiasmo alla congregazione". Tutti siamo consapevoli di attraversare un periodo di crisi e di "opportunità" allo stesso tempo.

Con questi sentimenti giungo al Capitolo. Non mi è stato facile entrare in sintonia, ma, progressivamente, l'ambiente ti avvolge; vedi confratelli molto impegnati, che suggeriscono le loro proposte a partire dall'esperienza, dall'amore alla congregazione, con tanto realismo, perché conoscitori dei tempi che stiamo vivendo.

Ci sono due cose che, in modo particolare, richiamano la mia attenzione:

1. Quel rinnovato sguardo al giovane povero, un obiettivo da sempre presente, ma diventato prioritario in questo Capitolo: "conoscere più a fondo la realtà giovanile, generare l'impegno dei giovani con i giovani più poveri valorizzando la loro collaborazione personale in iniziative semplici e significative" (n. 14). E qui sento che tutti siamo coinvolti: Giuseppini, Famiglia del Murialdo, i giovani stessi e tutti quelli che lavorano nelle nostre opere. Capisco che in questo Capitolo ci è stato affidato

questo compito: considerare, da tutti i lati possibili, il giovane come un qualcosa che ci caratterizza. E questo ci riempie veramente di gioia!

2. L'espressione: "Solo la vista e l'udito abituati all'incontro contemplativo quotidiano con Cristo lo scoprono presente, lo amano e lo servono nel volto e nella voce dei giovani poveri" (n. 24). Ci fa capire che questi due sguardi o priorità, giovani poveri e volto di Cristo in loro, sono complementari; e, quando si integrano tra loro, allontanano ogni forma di routine e di stanchezza, offrono qualcosa di molto significativo alla nostra congregazione, un impulso nuovo capace di rimotivare la vita del Giuseppino.

Grazie, confratelli capitolari, e grazie a tutti quelli, e sono tantissimi, che ci hanno accompagnato e sostenuto con la loro preghiera, presenza e vicinanza. ■

p. Pablo Cestonaro
pace@murialdo.org

Padre Paolo Cestonaro insieme ad alcuni giovani in visita ai padri capitolari.



AI NOSTRI LETTORI

Il prossimo numero di *Vita Giuseppina* vuole essere un **REGALO** per tutti i nostri lettori.

Come segno di gratitudine per l'affetto con il quale seguite *Vita Giuseppina* e sostenete le iniziative di solidarietà abbiamo pensato di inviarvi

UN NUMERO SPECIALE

Sarà il primo numero di VG del 2013 e lo potrete usare per tutto l'anno scrivendo i vostri appuntamenti e arricchendovi dei contenuti dell'opuscolo "**Vita di Fede**" tanto caro al nostro San Leonardo Murialdo.

Speriamo di fare cosa gradita a tutti voi!

GRAZIE PER IL VOSTRO CONTINUO E PREZIOSO SOSTEGNO CON IL QUALE STIAMO CERCANDO DI SUPERARE LE DIFFICOLTÀ CHE ANCHE *VITA GIUSEPPINA*, COME TUTTA L'EDITORIA CATTOLICA, INCONTRA IN QUESTO DIFFICILE PERIODO DI CRISI ECONOMICA.

Abbonamenti e offerte ricevute dal 1 febbraio 2012 al 30 settembre 2012:

ACCORNERO PIER GIUSEPPE - AGNELLA CARLO - AGOSTINETTO SILVIO - ALBARELLA PATRIZIA - ALDEGANI ANNA E FABRIZIO - ALDEGANI FRANCO E ANGELA - ALEARDI GIANNI E AGNESE - ALESSIO AGNESE - AMADORI LEOPOLDO - AMATO ANDREA - AMBROSIN LIBORIO - ANDREATTA FABIO - ANDRIGHETTO MARIO - ANDRIOLO GIANPAOLO - ANELLI MARISA - ANTOGNINI - ANTONELLI-PAOLETTI - ANTONINI GIUSEPPE - ANZANI WALTER E SILVIA - ARIONE PROSPERO - ARMUZZI - ARRIGONI GIULIA - ARTUSO GIROLAMO E BROCCARDO DANIELA - AZZARELLO CARMEN IN BAIOCATO - AZZINO DANTE - BAIOLETTI - BAJO GIANBATTISTA - BAJO MARIO - BALDAN SANDRO - BALDASSARRE LEOPOLDO - BALDECCHI ANDREA - BALDISSEROTTO SILVIO - BALDONI DINA - BALDOVIN ELIA - BALDUINI ORTENSIA - IN CIAFFI - BALLERINI DON WILLIAM - BANCHIO ANNA - BARBARO MICHELINA - BARBIERI CRISTINA - BARBIERO FULVIO E RENATA - BARBIRATO - BARBONI GABRIELLA - BARDINELLA LUCIA - BARELLA GISELLA - BARTOLI RENATO - BARZASI GIACOMO - BATTIATO ANNA MARIA - BAU' EMANUELE - BECCHIO BRUNO - BELARDINO BRUNO - BELLESE PAOLA - BELLINASSO SILVANO - BELLINI OTELLO - BELLINO ERMANNINO ED ELIDE - BELLOTTO DANILA - BENEDETTO LUIGI - BENETOLLO PIER GIORGIO - BENOTTO ANGELO - BERARDENGO DOTT. CONTARDO - BERGAMO ADRIANO E SPERANZA - BERGER MARIA LUISA - BERGOMI FLORINDO - BERLOFFA AGNESE - BERNARDI GIUSEPPE - BERNARDINI SERGIO - BERTELLI FRANCO - BERTINO FRANCESCO - BERTOLDI PIETRO - BERTOLOTTI CARLO E RITANNA - BERTOLOTTI LENA E CATERINA - BERTUZZI DON AMADIO - BETTINI GIANNA - BIAGI RAG. ILARIO - BIANCHIN PROF. BRUNO - BIANCO LUISA - BICCHI FRANCESCA - BIDOLI FRANCO - BIDOLI GIANNI - BIGARELLO MARIA - BIONDI GASTONE MARCO - BISACCO ROSETTA - BISSON GIULIANO - BISTAZZONI ALBERTO - BIZZARRI PROF. UMBERTO - BO ELENA E ROBERTO - BOIAGO LUCA - BOIARDI LUIGI - BOITANI AVV. EDOARDO - BOLGAN LUIGI - BOLOGNINI LUIGI-FERRARINI ANNALIA - BOLDRINI TIN - BOLZONELLA LIBERO - BON ETTORE - BONALUMI MARIA - BONAVENTURA LOREDANA - BONETTI - BONETTI SANTO - BONO GIANNI - BORGO AMEDEO - BORTA GIUSEPPINA - BORTOLASO MARIA E DINO - BOSCAGLIA LUISA CRISTINA - BOSCHETTI GARZIERA - BOZZATO ANGELO - BRANCALEONI ANTONIA - BRAVI MARIO - BRESSAN GIUSEPPE - BROGGIATO ING. DR. ANGELO - BROILO GIOVANNI - BRUGNETTI LEONELLO - BRUNORI ANNA MARIA - BURATTO GIUSEPPINA - CABRI DOMENICO - CALCAGNO PAOLO - CALDERARO ALESSANDRO - CALGARO GIANFRANCO - CALISESI CARMEN - CALLEGARO ZAIRA - CAMERRA EZIO E GINA - CAMMARATA TERESA - CANDELLERO GIUSEPPE -

CANELLA MARGHERITA IN DI MONACO - CANTORI MARIA - CAODURO ANTONIO - CAPELLA GINO - CAPPELLETTI ENNIO - CAPPELLI GIORGIO - CAPPELLINI FERRO M. LUISA - CARACCI GIULIANO - CARBONE GUIDO - CARRARO MARIANGELA - CASADEI IOLANDA - CASAGRANDE LUCIO - CASALI ALDO - CASAROTTO LUCIANO - CASAZZA CLAUDIO - CASONATO RAG. ROLANDO - CASSANO DOMENICO - CASTELLI EROS - CATAPANO ONOFRIO - CATERINI FABIO - CAVALIERE PATRIZIA - CAVEZZAN RENZO - CECCON ANNARITA - CELINO PASQUALE - CELLERE GASTONE - CERASA VITTORIO - CERBONE CHIARA - CERONI PROF. FABRIZIA - CESARO FRANCESCO - CESCHEL CATERINA - CHERCHI GIANNI - CHIECHI NICOLA - CHITTONI AGOSTINO - CIALDEA LUCIO - CINQUARLA BRUNO - CIPRESSI MASSIMILIANO - CIPRIANI FRANCO - CIVALE CARMELA - CIVETTINI FRANCO - COAN MARIA - COCHIS MICHELE - COCO MICHELE - COLA VILELMA - COLABIANCHI SORELLE - COLAFRANCESCHI STEFANIA - COLAIACOMO ENRICO - COLLA LUCIANO - COLLEONI UMBERTO - COMETTO GIOVANNI - COMINA BRUNO - COMPAGNOLO MARIA PIA - CONSALES LUIGIA - CONTENTI MARIA PIA - CORAZZA ROMANO - CORGNATI RICCARDO - CORNAGLIA ALFONSINO - CORRA' ALBERTO E LUISA - CORTELLAZZI ALESSANDRO - CORTELLESA DR. FRANCESCO - COSIMI MADDALENA - COSTA MARIO - COSTA MICHELE E LUCIA - COSTANTINI FRANCESCO - CRACCO ARMIDO E ROBERTO - CRACCO GAETANO - CRAGLIA CASTAGNA GABRIELLA - CREMA ARMANDO - CRISTOFOLI MARIO E MARIA - CROCETTI ANNA MARIA - CURIA GEN. SUORE FRANCESCA DEL CUORE DI GESU' - CURSI CESARE - CUZZOLIN FORTUNATA E RENATO - D. FRANCONI - D'ADESA MARIA - DAL BOSCO NICOLA - DAL BOSCO OSCAR - DAL PONT PIERANGELO - DAL POZZO GIOVANNI - DAL PRA MARIO - DALLA STELLA MARIO - DALLARI DANIELA - DALL'ARMELLINA GIUSEPPE - DALLE CARBONARE BEPPINO - DALLE CARBONARE BRUNO - DALLE FUSINE LODOVICO - DALL'IGNA ELIO - D'AMARO MARCO - D'AMBROSI RITA - D'AMBROSI FILIPPO - DANIELE NICOLA - DANIELI GIANCARLO - DE CHIARA GABRIELE - DE DIN ANNAMARIA - DE GASPARI GIAMPIETRO - DE MARCO PASQUALE - DE POLO ING. NICOLA - DE PRA LUIGIA - DE PRAT - DE ROSA ALDO E RITA - DE ROSSI PAOLA - DE RUGGIERO ROSARIA - DE SIMONE ANNA - DE SUMMA G. BATTISTA - DE TONI RAG. ANTONIO - DEI ROSSI ELIO - DEL CITTO SALVATORE - DEL NOTARO GIUSEPPE - DELL'OLIO ANNA MARIA - DENTESANO GINA - DI GIORGIO VINCENZO - DI MARCO REGINA - DI ROSSO VANDA - DOLFO PAOLO - DOMINESE VINCENZO - DONA' ADRIANO - DONA' GIANNI - DOTTA GIOVANNI - DRUSIAN ALIDA - DURANDO CESARE - DUTTO RIBA ADELINA - ERRICHELLO GIUSEPPE - ESPOSITO MARISA - FACCINI DOMENICO - FACCIU CATERINO - FAGGIONATO OTTORINO - FALLO ROTELLA MARIA - FANTIN GIANCARLO - FANTOZZI QUIRINO - FAORO AGATA - FARABEGOLI GRAZIANA - FATTORELLO - FAVARO GABRIELE - FEBO PAZIENTI GABRIELLA - FELET GIANPAOLO - FENOGLIO - FEROGGIO GIACOMO - FERRARI ANGELO - FERRERI TERESA - FERRERO DELLA MEA LUCE - FERRERO G. BATTISTA - FERRERO

GIUSEPPE - FERRERO MAURO - FERRO GIULIANA - FERRONATO GIOVANNI BATTISTA - FEVOLA MARIA - FILIPPI PIER PAOLO - FILIPPINI COSTANZO TERESA - FIORIN GIANNI - FIUMICELLI BRUNO - FOGLIATO GIORGIO - FOLLA GIORGIO - FONTANA ELDA - FONTANA GIAMPAOLO - FORCELLA CARLO - FORESI GABRIELLA - FORLENZA SALVATORE - FORMICONI LIVIO - FORNERO - FORZAN GIANNI - FRANCAVILLA ROSANNA LINO - FRANCO MARIA - FRARACCI GELTRUDE - FRATUS ALDO - FRE' ANNA - FRENGUELLI VANDA - FRIGO MAURIZIO - FROLA RENZO - FUMAGALLI LORETTA - FUMAROLA VITO - GAIGA FEDERICO - GALAFFI ERMANNA - GALATI RANDO ELDA - GALIMBERTI DIANA AIMAR - GALLICI CLAUDIA - GALLUSCIO VINCENZA - GANDELLI AMEDEO - GARGANO MARESC. NICOLA - GEMO PIERGIORGIO - GERARDI DON PAOLO - GEROMIN GUERRINA VED. DE MARTINI - GERONAZZO PAOLO - GHELLER MARISA - GHINASSI NORMA - GHISINI BASSI PAOLA - GIACOMARRA RUSSO ROSA - GIGLIO GARUTI MARGHERITA - GIORGINI ADELE - GIOVAGNOLI ANGELO - GIRARDELLO DR. DELFINO - GIUBELLINO TERESA - GOBBO DON SILVANO - GOMIERO DENIS - GONELLA NICOLA - GOTTERO RICCARDO - GRAZIOSO LUIGI - GRECO LILIANA - GRECO MAURILIO E RORY - GREGGIO ROLANDO - GRENDENE BETTINA - GRIVETTO GIOVANNA - GROppo MARCO - GUALANDRIS RENATO - GUARAN ING. DANILIO - GUARDA GINO - GUERINI PAOLO - GUGLIUZZA SALVATORE - GUIDOLIN DARIO - IACONA CARMELA - IANNILLI SANDRO - IELUZZI - IMPIUMI P.I. SERGIO - KALB BALLAI - LA CAVA DR. VITTORIO - LA CAVA GEOM. FRANCO - LANARO GAETANO - LANZETTI MARGHERITA - L'ARAB CARLO - LARDONE PIETRO - LECCHI VANNA - LEONI UMBERTO - LEORATO PAOLO E PIA - LEPORE ANNA - LINARDI GRAZIA - LIVA D'ADAMO WANDA - LO MUZIO ENEA - LOCATELLI ISA - LODINI SILVIO - LOMBARDO LUIGI - LONGHI MARIA PIERA - LONGO LUISA - LORETA VALERIA - LOZZA BOLIS EMILIA - LURGO BERTELO ED ANNA - LUSTRI LUCIO - MACALUSO MATILDE - MACCARI DR. ITALO - MACULAN MICHELINA - MAGGINI BARTOLOMEO - MAGNINO SUSANNA - MALACCHINI CUNIAL - MALCANGI TINA - MALTONI PIERO E BRUNA - MAMPRIN GIANNI - MANETTI ANTONELLA - MANETTO ERMINIA IN FIN - MANICA TOVAZZI GIOVANNA - MANOGRASSO ANTONELLA - MANZARDO MARIA - MARAN GIUSEPPE - MARANGONI - MARCHESI CLAUDIA - MARCHETTO DR. SSA MARIA TERESA - MARCHINO RENATO - MARESIO ROMANA - MARIANI DR. ALESSANDRO - MARIANI MARIO - MARIGNOLI ANNA IRENE - MARINETTO ALBERTO (GRUPPO LITURGICO) - MARIOTTO BRUNO - MARSELLA ANTONIO - MARTELLETTA MARIA - MARTELLETTA RAG. PIERGIORGIO - MARTELLI - MASARIE' RAG. PAOLO - MASONI MONICA - MASSANO GIOVANNI - MATHAMEL FRANCO - MATTIELLO REGINA VED. ORSANELLI - MAZZEGA SILVANA - MAZZUCATO LIVIO E ANNA - MEINARDI GIUSEPPE - MELANI GIUSEPPE - MELOTTI RENATO - MENEGON MARIA - MERCURIO GIUSEPPE - MESSINA CONCETTA E SERAFINA - MESSUEROTTI GEOM. CARLO - MIANO PINA E FRANCO - MICHELETTO

RENATO - MIDALI MARCO E LUCINA - MIETTO MARIA GIOVANNA - MIGLIETTA MARIO - MILANESI ACHILLE, DANIELA RANGO - MILANESI ELENA - MIOLA ALESSANDRA - MIONI GIUSEPPE - MOLDUCCI ANNA MARIA - MOLON MARIUCCIA GROppo - MONACHE DOMENICANE C/O MONASTERO S. GIUSEPPE - MONS. PIETRO BRAZZALE - MONTANARI ERMELINDA - MONTANINI A. MARIA - MORICONI NERI - MORINI ANGELINO - MOSCHETTA LUISA - MURADOR CESARE - MUSSO RITA - NACCI ELISABETTA - NADAL ANNAMARIA - NARDUCCI GIOVANNI - NEIROTTI MARIA - NERI MARIA - NERVO - NESPOLI RAG. MARIO - NICOLACI - NICOLIN MARIO - NOGAROLE DOTT. GIORGIO - NORANTE - NOSILIA PIERLUIGI - NOVELLO GIULIANO - NOVELLO REGINA IN DE LORENZI - NOVERO GIUSEPPE - OLIVIERI MORSELLI ONORATA - ORIANI GAMBERONCI GIOVANNA - ORIOLI CARLA - ORTALI MARISA - OTRANTO MARIA E PICCOLO GIUSEPPE - OTTOLINI RENZO - PAIRA ZITA - PAIRONA - PALUMBO LETIZIA - PANTANI BRUNA - PANTANO GIUSEPPE - PAOLIERI GIANFRANCO - PAPA FABRIZIA - PARIETTI FIORENZO - PARISOTTO ALBERTO - PARROCO - PASERI GIUSEPPE - PASQUALETTI GIANNI - PASSANTE ANTONELLA - PASSUELLO MARIO - PASTORIS RAG. ELIO - PATELLI GIANCARLO - PATRIZIO MARIO - PAVANATI VITTORIA - PAVANELLO LORENZO - PELLEGRINI NARCISO E GABRIELLA - PELLIZZON MICHELE - PENDEZZA ALBERTO - PEPE ANTONIETTA - PERATHONER MARCO - PERETTI MARCO - PERFETTI MARIA ELISABETTA - PERGA ALESSIO - PERIN LUCIANO - PERLA GIUSEPPE - PERON GAETANO - PERSIA GIOVANNI - PESARO TINA - PESCI ANGELO - PETARLIN MARCO - PETRACCO TERESA - PETUCCO IVANA - PICCAROZZI MICHELA - PILLON ENZO - PINI GIANNI - PIROZZI JERVOLINO MARIA - PISCOPO LEONARDO - PITARO LUIGI - PIUMATTI LAURA - PIZZEGHELLO GIORGIO - PIZZOLI GIANFRANCO - PLANTEMOLI RICCARDO - PLINI FLAVIA - POLATO DR. ANGELO - POLETTI PISANO MARIA - POLIZZI MARIA GRAZIA - TREVISAN - POLLONI LORIS - POMA MURIALDO DR. CARLO - PRETTO SILVIO - PRINZI PAOLO ROSARIO - PRIORI ANNA - PROCENTESE AMALIA - PULIGHEDDU CESARE - PULZE LUCIANA - QUATRINI - QUATTO PIERA - QUERCIAI GIAMPIERO - QUINTILIANI D. SANTE - RAFFO ETTORE - RAMBALDI LUCIANA - RAMPAZZO DINO - RANCINI CROCETTI AMALIA - RAPACCIUOLO SAC. GIOVANNI - RAPALINO DARIO - RAPPO LIVIO - RASI ALBERTO - RAVAZZOLO CHIARA - RAVIDA' SALVATORE - REGGIANI LUCA - RENZONI GIUSEPPINA - RESTIGLIAN ZITA - RICCI CLAUDIA GHIBERTI - RICCI CONCETTA - RICIPUTI OLGA - RIDOLFI VALERIA - RIONDATO ELENA - RIONDATO MARIO E MONICA - ROAT OSVALDO - ROCCA GIACOMO ANDREA - ROMA SALVATORE - ROMAGNOLI AGOSTINO - RORATO ROBERTO - ROSANI SERGIO - ROSONI LINO - ROSONI RAG. MARIO - ROSSI ASSUNTA - ROSSI GIORGIO - ROSSI LUIGI - ROSSI MATILDE - ROSSO OSCAR - ROTA ANGELO - ROTA MARIA JOSE' - ROTA MARTIR RAG. ALESSANDRO - RUSSO FRANCESCO - SACCARDI RAG. MAURO, LILIA E GIOVANNI - SACCARDI STEFANO - SACCHETTO MARIA TERESA - SACCOL DIONIGI - SACCONI D'INCICCO GINA - SALANDRA WALTER -

SALMASO CESARE - SALOMONE DON GIUSEPPE - SALUSTRI QUIRINO - SALVATORE ERALDO - SALVETTI CATERINA E LUIGI - SALVI MARCELLO - SANDIONIGI MARIA - SANDRI ANTONIO - SANNITI VINCENZO - SAPIENZA D. ORAZIO - SARDI DOTT. ACHILLE - SAROLO RAG. ALFREDO - SAROLO UMBERTO - SARTORI NICANDRO - SAUSA FRANCA - SAVINI PAOLA - SAVIO PIER LUIGI - SAVIO VIRGILIO - SCABURRI GIANNI - SCALCO DANILIO - SCAPICCHIO GIUSEPPE - SCAPOLO LEVORATO MARTA - SCETTRI LORENZO E LAILA - SCHOENEN GILBERT J. - SCOTTI ELIO - SEGALLA RODOLFO - SELMO ANTONIO - SELMO GIROLAMO - SERAFINELLI ANGELO E MANOLA - SERVETTI GIUSEPPE - SEVASTANO GAETANA ANNARITA - SIBONA NATALINA - SIMARI ROSSELLA - SINIGAGLIA DARIO - SINIGAGLIA RAG. LUIGI - SIRONI-MONTAN - SOCCIO PROF. COLOMBA - SPADONI LIVIA - SPADONI ROSANNA - SPECCHIA RAG. VINCENZO - STEFANI SILVANO - MARTINI LUCIA - STELLA CARMEN - STELLA GIOVANNI - STORTONI FRANCESCO - SUCCI ANNA - SUDANESE DR. WALTER - SUOR ZANINI M. DEL ROSARIO - SUORE DI S. CHIARA - SUORE FRANCESCANE DI CRISTO RE - SUORE GIANELLINE - SUORE MURIALDINE DI S. GIUSEPPE - SUORE MURIALDINE DI SAN GIUSEPPE - TADIELLO GEMMA E MAGGIOLIO ANGELO - TADIOTTO TRANQUILLO - TAMBURRI GIANLUCA - TASSI CATERINA - TEMPO VALERIANO - TEREZINI VINCENZO - TESCARO ARTURO - PERINETTO MARIA - TESIO - TESTINI MARIA - TIBALDI CARLO - TICINELLI GIOVANNI - TIRONI DON GIORGIO - TOBANELLI MARIO - TONELLO GIOVANNI - TORTORELLA FRANCESCA GIOVINA - TOSCO FRANCO - TOZZO LEONILDA - TREVISAN RITA - TRIASSI CORNELIA - TUFARELLI MARIA - TURCATO IVO E CRISTINA - VALANZUOLO CARLO - VANINI PAOLO - VEDELAGO PIERLUIGI - VENTURINI TONINO - VERCELLONO CAROLINA - VETTORI TOTI - VEZZARO ALFREDO - VEZZARO EMANUELE - VIERO SERENA E PATRIZIO - VILIOTTI LINO - VILLA 'LO RE' - DIREZIONE - VILLANI PAOLO - VILLATA MARGHERITA - VIO GIUSEPPE - VITARELLI MAURIZIO - ZACCHEO INS. LUCIANA - ZAGO VITTORIO - ZAMBELLI GRAZIELLA - ZAMBON GIUSEPPE - ZANARDO PIETRO - ZANIN FEDERICO - ZANNINI MARIA - ZARANTONELLO LUCIANO - ZEN GEOM. DOMENICO E IOLE - ZENEFRIO MARIO - ZINI ANNA - ZUCCANTE ATTILIO - ZUCCON ABELE. (fine)

GRAZIE DI CUORE A TUTTI I NOSTRI LETTORI E SOSTENITORI

RICORDA DI RINNOVARE IL TUO ABBONAMENTO ANCHE PER IL 2013

LE DONNE AL CONCILIO VATICANO II

di P. TULLIO LOCATELLI



Libri, convegni, congressi, articoli, stanno facendo memoria del Concilio Vaticano II, iniziato l'11 ottobre 1962, quindi 50 anni or sono. Quante volte abbiamo usato l'espressione i "Padri del Concilio", indicando con essa i vescovi che vi hanno partecipato.

Un libro si intitola: "MADRI DEL CONCILIO, ventitré donne al Vaticano II". In effetti, il 25 settembre 1964, entrò in aula conciliare la prima donna, la francese Marie-Louise Monnet, fondatrice del Movimento Internazionale dell'Apostolato dei Ceti Sociali Indipendenti.

In tutto furono 23 le donne che parteciparono alle ultime due sessioni del Concilio: 10 religiose e 13 laiche. Scelte secondo i criteri dell'internazionalità e della rappresentanza, tra le religiose troviamo diverse superiori generali o presidentesse di associazioni di congregazioni religiose; le laiche a loro volta rap-

presentavano organismi di organizzazioni laicali, quali l'Azione Cattolica, le federazioni di donne e di uomini cattolici per l'apostolato, di livello nazionale e di livello internazionale. Sono donne di diversa provenienza: USA, Italia, Spagna, Francia, Canada, Australia, Libano, Germania, Olanda, Argentina, Uruguay, Egitto. C'è anche una coppia messicana, presidenti del Movimento Famiglia Cristiana.

Ad esse, chiamate "uditrici", vanno aggiunte un'altra ventina di donne, chiamate "esperte". Come l'economista Barbara Ward, esperta delle problematiche legate alla fame nel mondo; Patricia Crowley, un'autorità sulle tematiche relative al controllo delle nascite; Eileen Egan, non violenta e pacifista, consultata sulle problematiche concernenti la guerra.

Esse parteciparono con passione e competenza ai lavori nelle commissioni per portare il Concilio al rifiuto di ogni discriminazione sessuale e ad affermare la visione unitaria dell'uomo e della donna come "persona umana" e la loro uguaglianza fondamentale.

Importante fu anche l'aiuto offerto per superare la concezione contrattualistica e giuridica del matrimonio per una sua affermazione in termini di comunità di vita e di amore, fondamento di una visione positiva dei comportamenti più intimi nella vita coniugale.

Tra esse forse quella più famosa fu Goldie Rosemary. Finito il Concilio Rosemary fu nominata Sottosegretario del Pontificio Consiglio per i Laici, carica che ricoprì dal 1966 al 1976. Prima donna nella storia ad occupare una carica importante nella Santa Sede. È mancata il 27 febbraio 2010 nella sua patria in Australia. Fu molto attiva per promuovere l'identità e la missione dei laici nella Chiesa. E tutti i Pontefici che la incontrarono ne riconobbero le grandi doti. Tra il 1974 e il 1975 fu segretario della Commissione di Studio "Le donne nella Chiesa e nella società", istituita da Papa Paolo VI con il compito di studiare la specifica funzione della donna nella società, le relazioni uomo - donna, l'autentica promozione della donna e la posizione della donna nella Chiesa. ■

tullio@murialdo.org

Vita Giuseppina 9 • 2012

IL RESTAURO: una professione a contatto con il bello

Continua il nostro approfondimento sulla formazione professionale grazie alle riflessioni offerte dai docenti dell'Engim di Vicenza. In questo articolo presentiamo "il Laboratorio Professioni del Restauro" dell'ENGIM Veneto.

Con una storia ultraventennale, oltre 250 allievi qualificati e un esito occupazionale che supera il 75%, il Laboratorio Professioni del Restauro dell'ENGIM Veneto è il riferimento in Vicenza e provincia per la formazione della figura professionale del Tecnico del restauro dei beni culturali.

I percorsi formativi triennali si rivolgono a persone in possesso di diploma di maturità che desiderino trovare un impiego in un settore professionale affascinante come la salvaguardia del patrimonio storico/artistico. Nell'arco del triennio, gli allievi acquisiscono le competenze necessarie per svolgere interventi diretti alla migliore conservazione e manutenzione, al consolidamento, al ripristino e alla riparazione di beni culturali; effettuare indagini, rilievi, misurazioni e controlli su aspetti tecnici; collaborare nell'attività di progettazione degli interventi.

Ottime sono le relazioni e le collaborazioni sul territorio, non solo con le aziende che ospitano gli allievi in stage, ma anche con le istituzioni - Comune e Diocesi in primis - che mettono a disposizione i loro beni per i cantieri di restauro, grazie anche al contributo della Fondazione Cariverona.

Costanti sono infine i contatti con la Regione Veneto che rilascia



la qualifica in conformità alla normativa del Ministero dei Beni Culturali e con le Soprintendenze, che offrono supervisione ai lavori su beni vincolati e consulenze specialistiche ad allievi e formatori.

Erica Zoccante, ex allieva di questi corsi, così descrive la sua esperienza di formazione: "All'inizio non sapevo quale sarebbe stato il mio lavoro ideale, non conoscevo nemmeno il significato della qualifica per "Tecnici del Restauro dei Beni Culturali". Quando ho iniziato ad informarmi, ho trovato il corso Engim e mi sono appassionata. I laboratori della sede di Cavazzale sono fornitissimi e molto ampi, le opere da restaurare non sono mai

mancate. Inoltre, attraverso gli stage aziendali, si riescono ad avere contatti davvero importanti per il futuro. Infatti, a soli tre giorni dalla fine degli esami, ho firmato un contratto di collaborazione: il mio primo vero lavoro!

Questo mestiere è davvero coinvolgente, si respira un profumo d'altri tempi lavorando ogni giorno con opere antiche che hanno creato uomini senza i macchinari e le tecnologie di oggi. Sono molto soddisfatta della mia scelta e, se dovessi tornare indietro, rifarei questo percorso formativo". ■

Chiara Galletti
Docente Engim Vicenza

Vita Giuseppina 9 • 2012

San Giuseppe in ECUADOR

La congregazione dei Giuseppini del Murialdo è arrivata in Ecuador nel 1922, insediandosi nella missione del Napo.

L'anno seguente i Giuseppini hanno iniziato la loro presenza ad Ambato - Bellavista - presso una chiesa già esistente. Alcuni anni più tardi, il 15 ottobre 1967, è stata costituita la parrocchia "San José". Nel 1987 è stata costruita l'attuale chiesa, grazie anche alla tenacia del parroco di allora, p. Efrén Gallegos. In questa chiesa, sopra l'altare centrale, c'è un dipinto di Riccardo Sartori (pittore italiano) eseguito nel 1989, che rappresenta la "Gloria di San Giuseppe":

1. come Padre adottivo di Gesù, che egli sostiene tra le sue braccia, avendo a fianco la Vergine Maria, sua sposa;
2. come patrono della Chiesa universale, rappresentata dal Papa, dal vescovo e dal parroco;
3. come patrono della congregazione dei Giuseppini e degli artigiani: vi figurano san Leonardo Murialdo, il Padre Generale, il Padre Provinciale e i padri della comunità di allora.

Il paesaggio è il "camino a Baños" con il vulcano Tungurahua sullo sfondo.

Molto sentita la devozione dei fedeli al caro Santo, che si esprime nella recita di una preghiera in ogni Messa dopo la comunione e nelle novene del 19 marzo e 1° Maggio in suo onore. In queste occasioni è grande festa con il coinvolgimento, oltre che dei fedeli, degli allievi delle due scuole Murialdo e Gonzalez Suarez, dei genitori, degli ex-allievi, delle mamme apostoliche... ■

p. Jaime Bravo
jaimebravo68@gmail.com

Nella foto la comunità di "Bellavista" di Ambato (Ecuador). Da sinistra a destra: davanti a la "gloria de san José", i padri: Franklin Fustillos, Jaime Bravo, Gilberto Freire (Direttore), Arturo Sotomayor, Heriberto Alvarez.



DEDICATA UNA NUOVA CHIESA A SAN LEONARDO MURIALDO



Carissimi, dopo un bel collaudo, diamo notizia della nuova chiesa a Spitalla di Durazzo in Albania, dedicata alla Santa Famiglia e a San Leonardo Murialdo. Un bel prefabbricato, regalo dei cattolici irlandesi e, in parte, della Associazione "Aiuto alla Chiesa che soffre".

Il 3 ottobre scorso l'arcivescovo di Tirana-Durazzo, mons. Rrok Mirdita, ha presieduto la concelebrazione di benedizione e inaugurazione.

Spaziosa e luminosa casa di Dio tra le case degli uomini, segna un passo ulteriore nel cammino di crescita della comunità cristiana trapiantata in questi anni dalle montagne del nord-est nella piana bonificata di Durazzo.

Grati alla vecchia chiesa in legno, che ci ha accompagnato nella prima aggregazione e formazione, ora possiamo incontrarci e celebrare, magari sempre più numerosi, in un tempio accogliente e dignitoso.

Un grazie particolare anche alle Suore Missionarie della Carità, che hanno reso possibile il collegamento con i benefattori irlandesi, hanno seguito le operazioni delle pratiche burocratiche e hanno coordinato i volontari che hanno allestito la chiesa. ■

p. Giovanni Salustri



Nelle foto in alto: alcuni momenti della celebrazione di inaugurazione della nuova chiesa dedicata alla Santa Famiglia e a san Leonardo Murialdo a Spitalla di Durazzo. Nelle due foto in basso: nella prima un momento della costruzione con i tanti volontari impegnati; nella seconda le due chiese vicine: la vecchia e la nuova!

ROMANIA E ALBANIA

Esperienze di Volontariato Internazionale



Mille sorrisi! Non è una cifra messa tanto per dare l'idea di un numero elevato, ma la cifra esatta dei bambini e ragazzi che quest'anno hanno beneficiato delle attività estive a Popesti Leordeni in Romania... numeri da record per una animazione di qualità, ottenuta grazie al contributo di 50 animatori romeni e di ben 60 scouts italiani provenienti dalle diocesi di Ivrea (Torino) e Bologna. Ma andiamo con ordine.

Oltre 250 bimbi a Popesti Leordeni hanno partecipato all'estate ragazzi svoltasi presso la nostra opera... tema di quest'anno: Momo e le sue avventure. I nostri 50 animatori (molti dei quali giovanissimi e speranza

per il futuro), capitanati dal nostro p. Marius ed affiancati con discrezione da alcuni scouts giunti dall'Italia, hanno condotto per 2 settimane i partecipanti nel fantastico mondo di Momo, tra laboratori, giochi, danze e momenti formativi ben preparati.

Una parte di questi giovani animatori ha poi "spostato" l'oratorio e la sua estate ragazzi nel popoloso e povero quartiere di Danubiana e nel villaggio di Leordeni, per la gioia di altri 200 bimbi che, vista la distanza dai luoghi in cui vivono rispetto all'Oratorio, hanno potuto beneficiare di qualche giornata in allegria e spensieratezza.

Contemporaneamente al periodo dell'estate ragaz-

zi, la comunità Guseppina di Popesti ha ospitato un numero di volontari da record. Due Clan della associazione scout Agesci, uno di Ivrea (26 tra ragazzi e Capi) e l'altro da Bologna (34 tra ragazzi e Capi), hanno condiviso momenti di animazione pomeridiana con i nostri bimbi e soprattutto con i nostri animatori... un bell'esempio di collaborazione, conoscenza ed arricchimento per tutti.

I due gruppi scouts, sulle orme dei loro predecessori di Pinerolo e Torino, venuti gli scorsi anni, hanno svolto, dividendosi in sottogruppi, animazione con i bimbi Rom dei villaggi di Cojasca (100 animati) e, per la prima volta, nel villaggio di Fantanele, coinvolgendo, al di là di ogni aspettativa, oltre 200 bimbi!

Gli altri gruppetti hanno invece, per la prima volta, animato le attività estive in ben tre scuole della capitale, Bucarest, coinvolgendo ben 180 bimbi in tutto e portando una ventata di colore ed allegria nei grigi quartieri periferici della città.

Non è mancata poi una giornata di servizio con i bimbi diversamente abili e gli anziani assistiti presso il Centro Don Orione di Bucarest. Insomma una estate all'insegna dell'attenzione verso i più piccoli ed i più emarginati, che ha profondamente segnato le vite dei bimbi animati, ma ancor più quelle dei nostri giovani Scout ed animatori. MURIALDOEST Onlus ha coordinato la formazione dei volontari italiani giunti in Romania e dei volontari (Clan Alba 1) che sono andati in Albania.

SI RICORDA A TUTTI I GRUPPI GIOVANILI E SCOUTS PRESENTI NELLE NOSTRE OPERE CHE È GIÀ POSSIBILE PRENOTARE LA PROPRIA ESPERIENZA ESTIVA IN ALBANIA E ROMANIA PER L'ESTATE 2013!!! NON PERDETE UNA OCCASIONE DI CRESCITA E DI VOLONTARIATO ALL'ESTERO UNICA, ECONOMICA, "SOTTO CASA"... PER CONDIVIDERE... NON DA SEMPLICI TURISTI! ■

*fr. Marco de Magistris
marco@muraldoest.eu*



Thiene - Patronato San Gaetano

UN ROCK GIOVANE PER UN CENTENARIO GIOVANE

Sabato 22 settembre: nel cortile del Patronato di Thiene si trova già piazzato l'ampio palco per il concerto previsto questa sera e adesso comincia il fermento per tutti i preparativi. La giornata promette bene e già questo fa tirare un grande sospiro di sollievo agli organizzatori.

Nel tardo pomeriggio tutto è già pronto sotto l'occhio vigile di chi è preposto alla sicurezza: palco, maxischermi, fari, microfoni, mixer e soprattutto un groviglio di cavi elettrici a non finire: l'evento preparato da tanto tempo e con tanta passione esige così. Prove sotto gli occhi sgranati dei bambini che circolano ancora con la bici negli spazi liberi del cortile, lontani, ma non tanto, dallo strapotere della tecnologia.

Quando il cielo scivola sull'imbrunire Andrea e Alberto, i due presentatori, danno inizio all'irrompere di voci e strumenti. Sono quattro le band che si succedono alla ribalta ma, aldilà dei nomi sempre fantasiosi o enigmatici dei gruppi musicali (Idemo, Lavinia, Atlanto, The Sun), è bello vedere come i ragazzi, che imbracciano le chitarre o frullano sulla batteria, sono volti che conosciamo, volti amici che continuano a frequentare il Patronato, anche che se qualcuno ha toccato la soglia della notorietà.

La luna ride mentre il cortile si riempie fino a formare un tessuto unico di gente che ascolta, canta, applaude.

Quando è stato inaugurato il Patronato, il 10 novembre del 1913, raccontano che, a festeggiare l'occasione, erano presenti circa quattrocento ragazzi. Adesso non si possono contare e fanno gruppo fitto ed eccitato addos-



Apertura dei festeggiamenti del Centenario del Patronato di Thiene con un concerto rock. È il momento dei "The Sun".

so alle transenne che separano dal palco. Ma non sono solo ragazzi e ragazze, ci sono adulti, bambini con i loro genitori e giovani di una volta che si sono messi ai margini in fondo, piacevolmente incuriositi. Tra l'altro, in fondo funziona, a pieno regime, uno stand gastronomico ormai notoriamente collaudato, che ha altre musiche da offrire. Buone e molto apprezzate anche quelle.

I quattro gruppi si susseguono intervallati da intense testimonianze; prima di tre amici che, durante l'estate, come premio della raggiunta maturità negli studi, hanno fatto per intero il cammino di Santiago; poi di d. Mario Zarantonello, che illustra la fondamentale necessità di tante popolazioni in Africa e in altre parti del mondo di poter accedere all'uso di acqua potabile per mettere le basi di un ulteriore sviluppo civile.

Ecco, è la volta del gruppo dei The Sun, ormai da tempo sulla ribalta nazionale e anche più in là. Ma, prima dell'accordo introduttivo, una presenza amica, il sindaco di Thiene, rivolge il suo saluto ai convenuti, esprimendo la sua ammirazione e il suo augurio. Adesso il gruppo dei fans (e soprattutto delle fans) canta a squarciagola le canzoni insieme ai loro beniamini, lasciandosi travolgere dal ritmo della musica.

E il Patronato pensa ai suoi cento anni. Sì, sono cambiati i tempi e i modi con cui i giovani esprimono il loro mondo, ma, anche questa sera, sono proprio i giovani ad essere presenti ancora qui, in questo cortile, attorno a questa chiesa, nelle aule, in palestra, nel campo da gioco, nelle sedi delle associazioni. Sono i giovani che gli testimoniano che è stato e continua ad essere fedele alla sua missione. Sì, è un giovane centenario sulle orme di del Murialdo, che qui ha mandato i suoi figli, perché i giovani trovino la meta che salva la loro vita. Qualcuno ha chiesto quando si celebrerà la festa del centenario. Non è stato fissata una data ufficiale. Tra settembre del 2012 e la festa dell'Immacolata del 2013 corre un anno intenso di eventi, di incontri, di momenti di preghiera e di riflessione, dove tutti sono chiamati ad essere protagonisti. ■

p. Fidenzio Nalin



Vicenza. Un affollatissimo convegno voluto dagli Ex Allievi e Amici del Murialdo

RANIERO LA VALLE E MONS. AGOSTINO MARCHETTO:

A 50 ANNI DAL CONCILIO

Una riflessione a tutto campo sul Concilio Ecumenico Vaticano II.

Siamo solo all'inizio di un annuncio di vita della Parola d'Amore che incontra l'uomo.

Quest'anno l'associazione degli ex allievi e amici del Patronato Leone XIII di Vicenza ha offerto alla città un altro dei suoi incontri, sempre attesi con impazienza e sempre riusciti. Il "pensatoio", sorto da tempo all'interno dell'associazione giuseppina, lavora alla realizzazione di seguiti appuntamenti.

Quest'anno il tema prescelto è stato la riflessione sull'attualità del Concilio Ecumenico Vaticano II, voluto per rinnovare ad intra e ad extra la Chiesa nel mondo.

Il 20 ottobre, nella sala Murialdo, dopo i saluti del presidente Albino Filiaci e la presentazione da parte del moderatore prof. Mario Pavan, hanno dato il loro contributo due insigni relatori: il dottor Raniero La Valle, e l'arcivescovo mons. Agostino Marchetto.

Il dottor La Valle ha offerto una mirabile lezione-vita sul breve ma intenso discorso della luna, dell'11 ottobre 1962, letto in chiave programmatica di una realtà, quella ecumenica, che ha sconvolto l'atteggiamento di una Chiesa attenta all'uomo; ricordando che Giovanni XXIII iniziò, davanti a vescovi, teologi, esperti,

osservatori e osservatrici giunti da ogni dove, con le parole: Gaudet Mater Ecclesia (gioisce la Madre Chiesa), perché chiamati (la parola concilio deriva proprio dalla radice greca del verbo kaleo).

Mons. Agostino Marchetto, ex del Patronato, autore di libri sulla storia del Concilio Ecumenico Vaticano II, ha esposto da lettore certosino, note e bibliografia di una realtà resa grazia per tutti gli uomini, che occorre ancora riscoprire, amare e comprendere nel segno dell'Annuncio di una Parola che salva.

E non poteva mancare il bellissimo cartellone, opera di Gino Caveggon, con il disegno dei fiori per ravvivare la speranza della novità cinquantenaria di una realtà che ha cambiato la Chiesa e forse più la società umana. Una società che attendeva, in anni difficili e di trapasso, dei segnali salutari. Di speranza, di amore e di fraternità.

Un incontro, anche questo, voluto come inizio di un cammino da proseguire perché siamo ancora all'inizio, anche se sono passati solo 50 anni... tantum aurora est. ■

Mario Pavan

LA CHIESA DEL SINODO

Il nostro Padre Generale, dal 7 al 28 ottobre scorso, ha partecipato al Sinodo dei Vescovi in Vaticano sul tema *“La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede”*.

Gli abbiamo rivolto alcune domande.

Cos'è un Sinodo?

Il Sinodo è un'assemblea di vescovi, che vengono da tutto il mondo, in rappresentanza di tutte le Conferenze Episcopali, convocata dal Papa per trattare un argomento di particolare importanza e attualità per la vita della Chiesa.

Allora... ci tolga una curiosità: perché Lei, p. Mario, che non è un Vescovo, ha partecipato al Sinodo dei Vescovi?

Questo Sinodo era il XIII Sinodo dei Vescovi dopo il Concilio Vaticano II. È stato un evento straordinario perché, tra le altre cose, celebrava i 50 anni di questo Concilio, cominciato l'11 ottobre del 1962 da Papa Giovanni XXIII, e perché dava inizio all'Anno della Fede, voluto da Papa Benedetto XVI. Soprattutto è stato importante ed attuale per il tema che ha trattato: come testimoniare la fede e annunciare il Vangelo nel mondo di oggi.

Ah... la domanda! Al Sinodo di fatto partecipano i Vescovi, ma anche una rappresentanza di Superiori Generali degli Ordini e degli Istituti religiosi: io ero uno di quelli.



Il Padre Generale durante il suo intervento al Sinodo.

Che esperienza è stata per Lei il Sinodo?

Per me è stato un dono di grazia ed una straordinaria esperienza di fede e di comunione. Anche una grandissima emozione.

Sul mio diario, domenica 7 ottobre, il giorno della celebrazione di apertura nella piazza San Pietro, ho scritto così: *“In piazza San Pietro la solenne apertura del Sinodo. Mi sento davvero piccolo in mezzo a tanti cardinali, vescovi e sacerdoti, nella messa sul sagrato di piazza San Pietro. Prima della messa ho pregato un po' sulla tomba di Papa Giovanni XXIII: si ricorda anche lui, a 50 anni dal Vaticano II, perché fu lui a indirlo e ad iniziarlo.”*

Mi viene in mente, davanti alla sua tomba, un ricordo d'infanzia. Lo ascoltavi alla radio quel suo discorso dell'11 ottobre 1962. Avevo 9 anni; con mia mamma e mia nonna ascoltavo il Papa buono, il Papa della nostra terra che diceva: <Tornando a casa, troverete i vostri bambini, date una carezza ai vostri bambini...> Mia nonna mi accarezzava... Dopo 50 anni sono qui davanti alla sua tomba e sto per partecipare al Sinodo sull'Evangelizzazione. Per quali strade il Signore mi ha condotto qui? Che mistero la vita! È poi cosa sarà mai la nuova evangelizzazione se non saper dire parole che toccano il cuore, come faceva Gesù, come Papa Giovanni, e che avvicinano a Dio?”

Il Papa era presente al Sinodo?

Quasi sempre. L'emozione del giorno è vedere il Papa presente a tutti i lavori, come un padre sinodale fra gli altri, attento e partecipe, pur restando in silenzio. Solo il primo giorno ci ha proposto una meditazione sul “fuoco della missione” parlando a braccio, con voce un po' fioca, ma con straordinaria intensità e vigore.



L'aula del Sinodo dei Vescovi.

Che cosa ha imparato Lei al Sinodo?

Beh, anzitutto ho avuto l'occasione di conoscere molte persone e di fare “in diretta” una grande esperienza e conoscenza della Chiesa, attraverso il racconto e la testimonianza di coloro che ne sono parte viva.

Nei primi giorni, per esempio, cinque cardinali, dai cinque continenti, hanno presentato un quadro della situazione attuale della Chiesa nel mondo in ordine all'evangelizzazione: l'Europa che ha smarrito la memoria delle sue radici cristiane; l'Africa con antiche ferite e molti problemi, ma una straordinaria vitalità; l'America Latina con un patrimonio ingente di religiosità progressivamente roso dalla modernità, ma con risorse di rinnovamento nelle piccole comunità e nei laici; l'Asia, ricca di anima e di vita, sfidata dalla globalizzazione in dialogo con le culture, con i poveri, con le religioni; l'Oceania, isola di umanità, una Chiesa giovane che vive, cresce e, nonostante le difficoltà, assume la sfida dell'inculturazione.

Un quando davvero vario, un panorama cattolico della Parola di salvezza proclamata duemila anni fa da Gesù di Nazareth.

Di che cosa ha parlato nel suo intervento al Sinodo?

Premetto che ogni padre poteva parlare per un massimo di cinque minuti. Io avevo preparato una riflessione, di cui ho letto la prima parte, per dire dell'importanza delle relazioni umane nell'evangelizzazione; perché l'annuncio non passa prima di tutto attraverso la proclamazione di una dottrina, ma attraverso la testimonianza di una vita che è attenta agli altri, che si fa compagna ai loro pensieri e ai loro cammini.

Il mio intervento è stato pubblicato per intero sul nostro sito www.giuseppini.org

Quali altri interventi l'hanno colpito?

In aula abbiamo ascoltato più di 400 interventi: un panorama ricchissimo e vario. È difficile anche scegliere.

In uno dei primi giorni mi ha colpito molto la riflessione di un vescovo delle Filippine, che ha detto: *“La prima via dell'evangelizzazione è l'umiltà, la nostra umiltà. La Chiesa e gli uomini di Chiesa devono abbandonare ogni forma di arroganza, di clericalismo, ogni preteso senso di superiorità verso gli altri. Non siamo superiori a nessuno, siamo peccatori anche noi. Dobbiamo avere il massimo rispetto verso tutti; così fece Gesù”*. Poi mi ha impressionato l'intervento di un vescovo del Portogallo, che ha detto: *“La Chiesa di ieri, di oggi e di sempre dovrà avere i tratti del volto di Cristo. Deve quindi essere filiale, fraterna, affettuosa, vicina ed accogliente. Dovrà avere la dinamica delle prime comunità cristiane, come l'autore degli Atti degli Apostoli le ha presentate: permanentemente attente alla Parola di Dio, alla comunione, alla frazione del pane e alla preghiera. Dovrà essere atrio permanente della fraternità aperta al mondo, in modo da rispecchiare una Chiesa giovane, agile e bella, così agile e bella che la gente lotterà per entrare in essa. Dovrà essere inoltre una chiesa annunciatrice completamente vincolata al suo Signore, non sedotta dalla novità dell'ultima moda, ma ben consolidata nella fedeltà al suo Signore, che si traduce nel dono totale di sé, in uno stile di vita povero, umile, spoglio, felice, appassionato, prossimo e dedicato. Sì, abbiamo bisogno di annunciatori del Vangelo senza argento, rame, borse, due tuniche. Sì, è di conversione che parlo e mi lascio la domanda: perché i santi hanno lottato tanto, e con tanta gioia, per essere poveri e umili, e noi ci sforziamo tanto di essere ricchi e importanti?”* ■

A cura della Redazione

La Famiglia del Murialdo in Cielo

Elisabeta Massignan, mamma di p. Julian, della comunità di Hermosillo (Messico), deceduta il 31 ottobre, a 104 anni.

Quirino Salustri, papà di p. Giovanni, della comunità di Fier-Durazzo (Albania), deceduto il 16 ottobre, a 100 anni.

Don Tosco Bartolomeo, zio di p. Lawrence, della comunità di Avon, deceduto il 9 ottobre.

Padre Gabriel Rosendo Sotomayor Galvez, sacerdote francescano, fratello di p. Antonio Sotomayor, deceduto ad Ambato il 21 settembre, a 94 anni.

Blanca Ercilla Navarrete Taguada, mamma di p. Patricio Lopez, deceduta il 9 luglio, a 92 anni.

Pio Cailotto, fratello di p. Piero, della comunità di Padova S. Pio X, deceduto il 12 giugno, a 80 anni.

La Famiglia del Murialdo si unisce con affetto e nella preghiera a suor Orsola, superiora generale delle Suore Murialdine, per la morte dei suoi cari genitori: la mamma **Margherita Sola** deceduta il 24 giugno a 89 anni, e il papà **Antonio Bertolotto** morto il 9 settembre a 92 anni.

Emmanuel Issa Kargbo, fratello di p. Eric della Viceprovincia d'Africa, è morto improvvisamente a 28 anni all'ospedale di Freetown (Sierra Leone), lasciando la giovane moglie ed una figlia in tenerissima età. Lo affidiamo alla tenerezza del Signore e esprimiamo la nostra vicinanza a p. Eric ed alla sua famiglia.

Il 26 agosto in un incidente stradale sono tragicamente mancati all'affetto dei loro cari **Carmita Aldaz** (52 anni), **Guillermo Morilla** (17 anni), **Flor Margherita Vargas** (46 anni), rispettivamente zia, fratello e mamma di Carlos Morillo della Provincia Ecuatoriano-Colombiana. La Famiglia del Murialdo tutta si stringe nella preghiera intorno a Carlos, colpito da un dolore così grande ed improvviso.



L'Amore vince la morte.

Con lo sguardo pieno della luce di Gesù che risorge, teniamo vivi l'amicizia e l'affetto di tutti coloro che hanno vissuto nella Famiglia del Murialdo. Del resto anch'essi, come ci hanno voluto bene sulla terra, così ce ne vogliono anche ora, perché l'Amore non è vinto dalla morte.

“Dal profondo a te grido, o Signore; Signore, ascolta la mia voce. Siano i tuoi orecchi attenti alla voce della mia preghiera.

Se consideri le colpe, Signore, Signore, chi potrà sussistere? Ma presso di te è il perdono, perciò avremo il tuo timore.

Io spero nel Signore, l'anima mia spera nella sua parola. L'anima mia attende il Signore più che le sentinelle l'aurora.

Israele attenda il Signore, perché presso il Signore è la misericordia, grande è presso di lui la redenzione; egli redimerà Israele da tutte le sue colpe”. (Salmo 129)



SUOR GUILLERMINA GAVILANES

Murialdina di san Giuseppe

Guillermina Gavilanes nasce a Baños, Ecuador, il 28 settembre 1928. Studia medicina all'Università di Quito e si laurea nel 1959. Pur avendo molte possibilità di lavorare nella capitale, sceglie l'ospedale della Missione Giuseppina a servizio dei più poveri dell'Oriente.

Qui conosce mons. Massimiliano Spiller, Vicario Apostolico del Napo, il quale, intuendo il suo desiderio di consacrarsi al Signore, le propone di diventare Murialdina di San Giuseppe, dando così inizio al gruppo equatoriano della congregazione.

Infatti l'11 febbraio 1960 Guillermina, insieme ad altre tre giovani, comincia il cammino formativo. Il 12 settembre 1962 fa la prima professione religiosa e nel 1967 la professione perpetua. La missione Giuseppina, nel 1963, apre la comunità di Santa Clara per l'evangelizzazione e, qualche anno più tardi, l'Ospedale "Ernesto Ophuls", nel quale suor Guillermina svolge la missione di medico e di missionaria fino al 16 settembre 2012 (giorno prima della sua morte), diventando per tutti amica, sorella e madre.

Medico del corpo e dell'anima, con le sue doti umane, cristiane e professionali, è da tutti cercata e amata.

Più volte superiora locale, delegata, consigliera e segretaria, considera ogni occupazione un servizio e lo vive con umiltà e grande carità. Partecipa a vari capitoli generali e di delegazione. Dalle consorelle è ammirata per la sua umiltà, per il fervore eucaristico, il totale dono di sé verso i più poveri; notevole la sua attività missionaria anche nella impervia zona del Curaray. Come medico, come suora e come donna è stimata dalle autorità civili e riceve diversi premi in varie occasioni; le viene persino edificato un monumento nella piazza di Santa Clara.

Il segreto della sua gioia è la grande fede in Gesù, suo Sposo, con il quale resta lunghe ore in adorazione. Visitata dal dolore, affronta con coraggio l'operazione al cuore nello scorso mese di febbraio. Cosciente della fragilità della sua salute, attende con ansia l'incontro con lo Sposo Divino, pur continuando a lavorare a Santa Clara. Vergine fedele e prudente, ha mantenuto la sua lampada accesa con l'olio dell'amore e delle buone opere.

Il 17 settembre 2012 muore all'età di 83 anni.



La comunità di Nostra Signora della Salute si è raccolta per l'estremo saluto ad **Agostino Baj**, maestro organista del santuario e direttore della corale parrocchiale, morto all'età di 75 anni, lo scorso 25 settembre. Il «maestro Baj», come affettuosamente chiamato da generazioni di allievi, coristi, parrocchiani, era rimasto, pur affaticato dall'età e dalla morte recente della moglie, in piena attività ancora durante le feste patronali di inizio settembre. Ospite presso la parrocchia negli anni 50 durante gli studi al Conservatorio torinese di organo, direzione e composizione, è stato, con umiltà e senza protagonismi, nonostante qualificazioni e doti di compositore, l'animatore fedele di decenni della musica per liturgia presso il santuario, a fianco della sua attività di insegnamento della musica nella scuola media «Antonio Vivaldi». Appassionato dell'organo romantico e dei grandi autori della musica corale per la liturgia da Haendel a Perosi, ha saputo interpretare con creatività le evoluzioni della musica liturgica, dai bassi ritmici delle prime Messe «beat» postconciliari, all'utilizzo con gusto e senso del servizio delle prime chitarre e degli strumenti elettronici nella liturgia, all'introduzione del repertorio regionale piemontese de «La Casa del Padre» fino in ultimo alle contaminazioni multietniche scaturite dal nuovo tessuto sociale del quartiere di Borgo Vittoria. A qualche giovane musicista sorpreso per l'intensità e la precisione tecnica dei suoi postludi improvvisati all'organo, con la modestia che lo caratterizzava era solito rispondere: «*Ho avuto la fortuna di studiare composizione, ma spero di non aver disturbato chi pregava... suoniamo per aiutarci a pregare*».

La comunità di Nostra Signora della Salute di Torino

INDIA

Il primo Capitolo della nuova Delegazione India

Quindici Giuseppini riuniti nel Seminario Murialdo di Aroor dal 18 al 20 ottobre per un evento storico.

Il primo Capitolo della Delegazione India si è concluso e tutti i partecipanti se lo ricorderanno a lungo, se non altro perché erano consapevoli di partecipare ad un evento storico



della presenza giuseppina in India e anche in Asia! Tutto è stato vissuto con spirito semplice, familiare, ma intenso; e c'era la netta sensazione che Dio era vicino a noi, così come Maria, Giuseppe, il Murialdo e la nostra patrona Madre Teresa di Calcutta. Si sono dette tante cose, alcune sono state anche scritte: sarà il tempo a dire se sono state una buona e valida ispirazione per il cammino dei prossimi anni.

Hanno partecipato al Capitolo dodici confratelli di voti perpetui e 3 di voti temporanei (eletti per rappresentare i nostri seminaristi in formazione): in modo particolare i temi della promozione vocazionale, delle

tappe della formazione iniziale e dello sviluppo della nostra identità apostolica e della nostre attività in India. La solenne Messa di apertura è stata anche l'occasione per celebrare il rito del postulato per tre giovani aspiranti: Antony,

Edwin e Mifin. Buon cammino! Siamo riconoscenti a tutti coloro che hanno partecipato, a chi ci ha seguito e sostenuto soprattutto con la preghiera e alla comunità di Aroor per la fraterna ospitalità!

p. Mario Parati - mariolino@murialdo.org

Un piccolo progetto: Capanna di Natale e... "capanno" indù!

Tra le attività che la nuova comunità di Aranvayal (Tamil Nadu) sta iniziando in India c'è anche l'accoglienza per giovani lavoratori, che arrivano al sud dagli Stati più poveri del nord. Trovano lavoro nelle fabbriche vicine alla nostra opera e al nostro centro di formazione professionale, ma non saprebbero dove cercare alloggio, specie nei primi mesi del loro arrivo. Una casa per giovani lavoratori è proprio in linea con il carisma dei Giuseppini e l'esperienza del Murialdo! E alla domenica... cristiani e indù insieme, nella nostra cappella, per la preghiera e per un incontro di spiritualità guidato dai confratelli della comunità. Ecco nelle foto il primo "capanno" in costruzione (ora finito) proprio di fianco ai laboratori del nostro centro e il primo gruppo di giovani operai. Ma ci sono già tante altre richieste per altri spazi e per migliorare quelli esistenti. Il costo di ciascun capanno si aggira sui 5.000 euro. I generosi amici e lettori di Vita Giuseppina potranno aiutarci?



ECUADOR

Ordinazione sacerdotale in Ecuador

Sabato 22 settembre, ad Ambato (Santuario di San Giuseppe "Custodio del Redentor") sono stati ordinati sacerdoti **Juan Alejandro Maisanche** e **Franklin Benavides** da mons. Celmo Lazzari, vescovo del Vicariato Apostolico del Napo. Hanno partecipato il Superiore Provinciale, p. Marco Villalba, i confratelli giuseppini delle diverse opere, alcune delegazioni di Mamme Apostoliche, gli amici dei missionari, i confratelli in formazione, i famigliari dei due preti novelli. Grande gioia, molta speranza e gratitudine al buon Dio, affinché ci benedica con nuove vocazione giuseppine.



ROMA

Prima conferenza interprovinciale del sessennio (2012-2018)

Dal 10 al 15 novembre si è tenuta a Roma, in Casa Generalizia, la prima Conferenza Interprovinciale del nuovo sessennio.

Oltre ai membri del Consiglio Generale erano presenti gli otto Superiori delle Province o organismi similari.

Un bel clima di fraternità ha facilitato la condivisione nel discernere le strade da percorrere in questo sessennio per trasformare in realtà i "cammini di speranza". Compito principale di questa prima Conferenza è stato quello di elaborare il programma di attuazione delle delibere e delle raccomandazioni del XXII Capitolo Generale, tenutosi a Buenos Aires nello scorso mese di giugno.



la parola del Papa

"(...) La grande sofferenza dell'uomo - in quel tempo, come oggi - è proprio questa: dietro il silenzio dell'universo, dietro le nuvole della storia c'è un Dio o non c'è? E, se c'è questo Dio, ci conosce, ha a che fare con noi? Questo Dio è buono, e la realtà del bene ha potere nel mondo o no? Questa domanda oggi è così attuale come lo era in quel tempo. Tanta gente si domanda: Dio è una ipotesi o no? È una realtà o no? Perché non si fa sentire? «Vangelo» vuol dire: Dio ha rotto il suo silenzio, Dio ha parlato, Dio c'è. Questo fatto come tale è salvezza: Dio ci conosce, Dio ci ama, è entrato nella storia. Gesù è la sua Parola, il Dio con noi, il Dio che ci mostra che ci ama, che soffre con noi fino alla morte e risorge. Questo è il Vangelo stesso. Dio ha parlato, non è più il grande sconosciuto, ma ha mostrato se stesso e questa è la salvezza. (...) "

TRATTO DAL DISCORSO DEL PAPA AL SINODO DEL VESCOVI - 8 OTTOBRE 2012



MODENA. Con questa bella foto degli allievi dell'Istituto Sacro Cuore di Modena, scattata in occasione delle festività natalizie, auguriamo ai nostri lettori un SERENO NATALE e FELICE ANNO NUOVO.



Vita Giuseppina 9 • 2012

www.murialdo.org

www.giuseppini.org

NOTIZIE FLASH ONLINE

Notizie flash dal SITO:
www.giuseppini.org



INDIA

P. Mario Aldegani ha scelto l'India come prima visita del suo nuovo sessennio. Una visita di due settema-

ne dal 9 al 23 settembre, anche per accompagnare e presentare a tutte le comunità (Vengode, Aroor, Chembaraky e Aranvayalkuppam) il nuovo superiore della neonata Delegazione, d. Mario Parati.

Il Padre Generale ha ricordato che l'India, quale parte del mondo più orientale della congregazione, dove il sole sorge prima che altrove, sarà chiamata nei prossimi anni ad essere segno anticipatore del rinnovamento spirituale e carismatico della nostra famiglia religiosa, tanto auspicato dall'ultimo Capitolo Generale. Buon cammino, India!



Notizia integrale su: www.giuseppini.org



VITERBO

Domenica 7 ottobre p. Luigi Carletti ha dato il saluto alla parrocchia S. Maria delle Farine dopo 14 anni di presenza alla guida della comunità parrocchiale. La chiesa di S. Pietro era gremita di fedeli per la celebrazione della S. Messa. La domenica successiva 14 ottobre, il nuovo parroco p. Giambattista Nicolato (foto) ha fatto l'ingresso ufficiale alla guida della parrocchia. La cerimonia è stata presieduta dal vicario della Diocesi di Viterbo.

Notizia integrale su: www.giuseppini.org

PUBBLICAZIONE

Istituto Teologico
"San Pietro" di Viterbo
Risveglio della fiducia,
Lungo i sentieri della speranza.
A cura di A. Cento
e A. Bissoni



I percorsi tracciati in questo libro sono indicazioni appassionate offerte dagli Autori come contributi per ridare senso e verità all'educazione; per suscitare speranza, desiderio di crescita, capacità di risposta. I percorsi offerti evocano condizioni relazionali, sociali e culturali, situazioni dentro e fuori di sé; condizioni da risvegliare e da liberare per ridare spazio alla speranza.

Gli ambiti dentro l'umano sono almeno cinque: fragilità; vita affettiva; tradizione; lavoro e festa; cittadinanza. In essi abita l'uomo concretamente, così che se io voglio incontrare l'uomo devo andare a trovarlo dentro questi ambiti. Ugualmente dentro e a partire da questi luoghi gli uomini del nostro tempo possono far esperienza della Parola, dei sacramenti, della fraternità e del servizio, come luoghi ecclesiali dove incontrare Cristo; come luoghi antropologici dove incontrare l'uomo portatore di dignità. Questi luoghi sono intrinsecamente usufruibili da tutti, uomini e/o comunità ecclesiali.

Il risveglio della fiducia è generato dal superamento di una logica autoreferenziale attraverso i percorsi di un'autotrascendenza che ritrovi l'uomo come realmente Signore del creato e di relazioni fraterne ed adoratrici. Si tratta di riaprire la relazione con tutti gli uomini. La fiducia si risveglia quando la presenza dell'uomo cristiano è aperta non solo a tutti, ma a chiunque capiti; quando tale presenza consapevolmente e responsabilmente manifesta un vero interesse per le persone.

Per info: angelobissoni@gmail.com

Gennaio-Febbraio

Marzo

Aprile

Maggio

Giugno

Vita Giuseppina

Luglio-Agosto

Settembre-Ottobre

Novembre

Dicembre



Grazie ai nostri lettori!



Grazie ai curatori delle nostre rubriche!



Grazie a tutti coloro che ci inviano notizie, articoli e foto da pubblicare!